LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 5 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 24 Novembre 1915 — ROMA — Mercoledì 24 Novembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 327

I GRANATIERI "SARDEGNA" CITATI ALL'ORDINE DEL GIORNO

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

L'attacco alla collina del Calvario

Un trincerone espugnato sul Carso

COMANDO SUPREMO, 23 novembre 1915.

Ulteriori notizie intorno ai combattimenti dei giorni 20 e 21 per la conquista delle alture a nord est di Oslavia ne mettono in rilievo l'importanza e il fierissimo accanimento.

Con le truppe della Quarta Divisione gareggiò la Brigata Granatieri di Sardegna in slancio e valore nell'assalire, in tenace resistenza, nel contrastare i violenti incessanti ritorni offensivi dell'avversario.

Ieri, su questo tratto della fronte non si ebbero altri sensibili contrattacchi nemici. La giornata passò così in relativa calma e le nostre truppe poterono saldamente rafforzare le posizioni conquistate.

Sulla collina del Calvario, ad occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco. Raggiunta la cresta, fu poi mantenuta sotto l'infuriare del fuoco concentrato delle artiglierie nemiche.

Sul CARSO, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore.

Fu espugnato un forte trinceramento presso la chiesa di S. Martino del Carso. In complesso, nella giornata di ieri, vennero presi 93 prigionieri, dei quali 7 ufficiali.

CADORNA.

Mitrovitza in pericolo

ATENE, 23.

Giungono di ora in ora notizie sempre più gravi della situazione dei Serbi. I Tedeschi, nell'occupazione di Novi-Bazar, hanno fatto 7800 prigionieri. I Bulgari hanno occupato Pristina. Così oramai non rimane ai Serbi che una stretta striscia a ridosso dell'Albania, con Monastir, anch'essa pericolante. Si ritiene imminente la caduta di Mitrovitza.

L'azione dell'Intesa in Serbia

Nei Balcani mentre la lotta Serbo-Tedesca-Bulgara è così presso alla crisi, si è appena iniziata, può dirsi, l'azione della Quadruplice contro le mire Tedesche in Oriente. Giunta politicamente e militarmente molto in ritardo, per errore di apprezzamento, l'Intesa non ha potuto con le sue forze stornare la crisi serba prima che questa avesse subito il grave danno della quasi totale invasione di quel territorio. Sembrava che le forze dell'Intesa avessero di mira di sollevare la Serbia dal peso di fronteggiare la Bulgaria e di mantenere le comunicazioni intatte con Salonicco, cioè di mantenere attraverso la Grecia, creduta alleata della Serbia, il contatto fra la Serbia stessa e l'Intesa.

I fatti sono precipitati, l'invasione Bulgara ha preceduto il momento in cui le truppe dell'Intesa potessero far sentire la loro azione e ha determinato lo stato attuale della situazione serba. Non l'azione Austro-Tedesca, ma quella Bulgara è stata la più dannosa ai Serbi e forse ciò è avvenuto anche per una non esatta valutazione delle condizioni politiche per parte dei Serbi stessi.

Non avevano essi calcolata la defezione Greca e la lentezza naturale nell'arrivo degli aiuti franco-inglesi che dipendeva da una sempre lunga operazione di apprestamento di una spedizione per mare e di preparazione di una base di operazione.

Gli Austro-tedeschi-bulgari erano sui confini e i Franco-inglesi oltre mare; i primi si basavano su territorio loro, gli altri dovevano crearsi una base in territorio non loro e che ben presto si rivelò infido. Da questa errata valutazione della situazione, è derivata una errata distribuzione delle forze per parte dei Serbi. Per questo fatto essi si sono trovati troppo deboli di fronte ai Bulgari che li aggiravano e li tagliavano dalla loro linea naturale di rifornimento non solo, ma li isolavano dagli aiuti che man mano dovevano sopravvenire, benchè lentamente, d'oltre mare. Questa per sommi capi la genesi della attuale situazione Serba che riassumeremo in brevi tratti. La Vecchia Serbia è stata occupata dagli Austro-tedeschi che, senza battere l'esercito serbo in battaglia campale, hanno potuto premere su di esso con la potenza delle loro artiglierie e per l'assenza di vere linee fortificate serbe che si opponessero alla loro avanzata.

Tutto ciò è avvenuto specialmente per quell'intero tratto di territorio serbo che non presenta gravi ostacoli naturali e che è se non ricco, certo provveduto sufficientemente di linee di comunicazione. Malgrado tali facilitazioni l'avanzata Austro-tedesca è stata ed è lenta, sia per la resistenza opposta dai serbi, resistenza veramente accanita ed eroica, sia e sempre più per le difficoltà logistiche. Massimo aiuto alla avanzata Austro-tedesca è stato dato dalla azione Bulgara che, senza trovare contrapposte truppe serbe in forza, ha potuto avanzare per la Valle del Timok e della Nissava, con gravi perdite, ma superando una resistenza fatta dai serbi con scarsi mezzi. Oggi gli Austro-tedeschi-bulgari nel teatro, diremo così, nel quale agisce il grosso dell'esercito serbo sono giunti con l'ala destra a Novi Bazar, e hanno risalito l'Ibar fino a Roska; e, padroni della Valle della Morava bulgara, puntano con una colonna Austro-tedesca e una Bulgara su Pristina. Le masse serbe si trovano presso Kacianik. In pari tempo l'azione Bulgara, che ha per scopo di occupare la Macedonia e separare l'esercito serbo da quello anglo-francese, si è spinta fino a Prilep e Tetovo e fronteggia gli Anglo-francesi da Krivolak a Rabrowo, ma specialmente facendo azione intensa a Kastorino.

L'esercito serbo può dirsi tagliato fuori dalla sua base di Salonicco e della Macedonia e spinto verso Est cioè verso il Montenegro e l'Albania. Oltre a ciò esso non comunica più con le forze serbe e anglo-francesi che operano in Macedonia, se non per mezzo di piccoli reparti, ma non con effettivo legame tattico.

Per completare le osservazioni sullo stato di fatto della lotta per poi trarne delle conseguenze, bisogna rilevare che il possesso di Novi Bazar rappresenta più un successo politico che tattico.

Detto possesso senza quello di Mitrovitza e della sua ferrovia può presentare serie eventualità per l'esercito di Koevess, che ha alle spalle l'esercito montenegrino forte per sè e in comunicazione diretta di rifornimento con l'Adriatico. L'esercito montenegrino, non è domato e inerpicato sulle sue montagne presenta sempre una minaccia se le truppe tedesche dovessero trovarsi seriamente impegnate di fronte coi Serbi. Si tenga presente che sono terreni nei quali la manovra è difficile per asperità di terreno, ma sempre più facile per truppe come le serbe e le montenegrine.

Inoltre ai Serbi ora rimane sempre una formidabile posizione per fronteggiare gli Austro-tedeschi-bulgari. Infatti essi possono appoggiarsi alle alture di Mitrovitza e di Pristina, alle gole di Tsernaglievà sulla destra e dorsale dei Karadags col passo di Kacianik. La posizione richiede un certo nerbo di truppe, ma i Serbi devono disporne, tanto più che il nemico si presenta loro per teste di colonna stante la configurazione del terreno. Infine l'azione degli Anglo-francesi si intensifica e in una direzione molto minacciosa, cioè contro il fianco e le retrovie della sinistra bulgara in modo che i Bulgari saranno ben presto costretti a richiamare forze dagli altri fronti per parare questa minaccia.

Oggi un successo serbo in direzione di Kacianik ottenuto sui Bulgari, e l'insuccesso pure dei Bulgari a Kastorina contro gli Anglo-francesi conferma le osservazioni da noi fatte più sopra circa le condizioni dei Serbi. Ed ora che si è riassunto lo stato di fatto si può su di esso ragionare. I Serbi non possono ormai che continuare a non impegnarsi a fondo contro le prevalenti forze che hanno di fronte e ritengo che sia molto difficile per essi anche solo mantenersi sulle posizioni che loro rimangono nella zona di Kossovo. Si presenterà dunque la necessità, pur seguitando a resistere e logorare il nemico, di ritirarsi in Albania e Montenegro dove le difficoltà naturali presentano ai serbi una cittadella fortissima per espugnare la quale i loro avversari dovrebbero impiegare molte forze e tempo e abbandonare altri scopi trovandosi trascinati ad agire ad ovest. E' possibile che, ottenuta l'occupazione della Serbia gli Austro-tedeschi o lascino i soli Bulgari e rinforzati questi con truppe Austro-tedesche, a fronteggiare in difensiva l'esercito serbo, si volgano a completare il loro piano di azione in Oriente. L'occupazione della Macedonia per parte dei Bulgari si presenta in condizioni meno facili per la presenza delle truppe Anglo-francesi e mi sembra poco probabile che gli Austro-tedeschi vogliano spingersi contro gli Anglo-francesi facendo teatro di questa lotta la Macedonia, cioè avanzando attraverso a tutta la Serbia non certo sicura e con l'esercito serbo e montenegrino che, non battuti, rappresenterebbero una seria minaccia sul fianco e contro le retrovie. Perchè l'azione di minaccia in potenza degli eserciti serbo e montenegrino sia efficace occorre: 1. che l'esercito serbo sappia resistere accanitamente senza farsi battere; 2. che le linee di rifornimento funzionino abbondanti e sicure.

Purtroppo da quanto si è esposto sopra emerge la difficoltà ormai incombente per la Quadruplice di salvare la Serbia e liberarla per ora dalla invasione. Ogni azione diretta solo a tale scopo correrebbe il rischio di essere non solo inefficace ma di stornare forze dallo scopo principale che oggi deve raggiungere l'Intesa e cioè di ostacolare le mire Austro-tedesche in Oriente, dovendo essa cercare di opporsi in ogni campo all'azione austro-tedesca.

Ecco dunque spuntare il momento e lo scopo di questa seconda fase di azione nei Balcani che dovrà porre di fronte l'Intesa alle forze Austro-tedesche-bulgare. Di questa fase si presenta teatro naturale la Bulgaria che colla sua mossa di schierarsi a fianco degli Austro-tedeschi per odio verso i Serbi e per avidità di conquista della Macedonia, si troverà ad avere attirato i disastri della guerra nel proprio paese. Certamente in ogni modo le truppe dell'Intesa devono tenere un piede in Macedonia e mantenere Salonicco. Anzi devono impedire assolutamente che questo porto, chiave dell'Egeo non solo ma di tutto il mare di Oriente possa cadere nelle mani degli Austro-tedeschi o di loro alleati. Ma la vera lotta fra la Quadruplice e gli Imperi centrali in Oriente ritengo debba svolgersi essenzialmente in Bulgaria. A questo apprezzamento si giunge quando nella conclusione da trarsi da quanto sopra si è esposto, si introduca il fattore Russia.

Generale CARLO CORSI.

Il comunicato serbo

KRALJEVO, 12. (Ritardato).

(Ufficiale). — *Il giorno 10 corrente vi sono stati violenti combattimenti su tutte le fronti.*

Il nemico ha pronunziato attacchi particolarmente vivi verso Asnik e Cimirovats, a sud di Natalinats. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Le perdite nemiche sono state gravissime.

L'azione dei Francesi

PARIGI, 23.

Scoraggiati per gli attacchi contro le nostre posizioni sulla Zrna, telegrafa l'inviato del *Petit Parisien* che segue le colonne, i Bulgari dopo essersi ritirati e aver mantenuto per qualche giorno un atteggiamento di attesa, dettero battaglia ieri presso Kastorina in due ben distinte località. I Francesi sul primo punto assunsero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico avanzando considerevolmente: sul secondo punto, malgrado la superiorità del numero, i Bulgari vennero respinti.

Il resto del fronte francese è calmo. I due avversari sembrano esitare a prendere l'iniziativa dell'attacco.

Secondo un telegramma al *Journal* da Mitrovitza, i Serbi qualche giorno addietro erano ancora a sette chilometri da Nisch. L'esercito serbo attaccò il 17 corrente i Bulgari avanzando sulla via Nisc-Prokuplie. I Bulgari respinti nella vallata della Grande Morava, ripiegarono frettolosamente inseguiti dai Serbi, fino al villaggio di Mlava a sette chilometri da Nisch.

Informazioni in data 18 al *Matin* da Salonicco, annunziano che a quell'epoca i Serbi difendevano ancora le alture fra Prilep e Monastir. Prilep era in fiamme.

I Bulgari verso Pristina

BASILEA, 23.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 18 corr. dice:

Le operazioni militari si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. L'offensiva procede con energia. Dopo accaniti combattimenti i nostri eserciti si sono av...

"La Serbia spera ancora,,

MILANO, 23.

Il Corriere della Sera ha da Prizrend: «Stamattina, arrivato a Prizrend, ho incontrato il Ministro dei Lavori Pubblici, Drachcute. Egli mi ha detto che la situazione è alquanto migliorata ed ha confermato che i bulgari sono stati battuti presso Leskovac. Circa le operazioni degli Alleati, il Ministro ha dichiarato che l'azione delle truppe inglesi e francesi in Macedonia si fece già sentire, e si sente ogni giorno che la sua efficacia aumenta. Quando le truppe serbe seppero dell'azione degli Alleati, ne furono grandemente incoraggiate. La Serbia spera ancora.»

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Il 19 un attacco bulgaro verso Mrzen sulla riva sinistra della Cerna è stato respinto. L'azione è stata nuovamente impegnata il 20 sul Rajak, affluente della Cerna. Calma verso Strumitza.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Socanica, nella valle dell'Ibar, le retroguardie serbe sono state respinte. Abbiamo conquistato lo sbocco nella valle del Lab, dalle due parti di Podujewo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-est. — *Le truppe austro-ungariche combattendo nella regione di Cajnice hanno respinto i Montenegrini dalle loro posizioni sul versante nord del monte Goleo. Combattimenti sono in corso ad est di Gorazdo. Un gruppo austro-ungarico da Nova Varos si avvicina a Prijepolje.*

A Novibazar il nemico il quale si era ancora mantenuto ad est della città è stato disperso dalle truppe tedesche lasciando nelle mani di queste trecento prigionieri.

Una colonna austro-ungarica avanzando nella valle dell'Ibar ha preso d'assalto ieri, a venti chilometri a nord di Mitrovitza, tre posizioni serbe successive e, col favore dell'oscurità, si è impadronita anche di una quarta posizione, ove sono stati fatti duecento prigionieri e presi numerosi cavalli.

Ad est e a sud-est di Pristina l'attacco del primo esercito bulgaro progredisce, malgrado l'ostinata resistenza dei Serbi.

La Grecia piega a più miti consigli

ATENE, 22.

Come era facile prevedere, gli effetti della dichiarazione del «blocco» sono stati istantanei, e sui mercati di Atene, di Pireo e di Salonicco il fermento e le preoccupazioni aumentano d'ora in ora.

Il Governo ellenico ha già subito una pressione da parte dell'opinione pubblica? E' vero che negli stessi circoli militari apertamente germanofili la dichiarazione del blocco abbia fatto prevalere più miti consigli, giacchè nemmeno il barone Schenk può negare il fatto certo che un esercito e una marina i quali abbiano alle spalle un paese affamato perdono ogni efficienza? E' vero che le parole di lord Kitchener abbiano smorzato moltissime velleità dello stesso Re Costantino?

Certo si è che mentre molti si attendevano — almeno da parte della stampa ellenica — per sottile così vivace — delle parole e dei gesti eroici, l'impressione generale data da tutti gli esponenti dell'opinione pubblica greca è che una grande saggezza ed una grande ponderazione si siano subitamente impadronite di ogni spirito ad Atene.

Non si hanno ancora elementi positivi per prevedere in quali forme precise si risolverà la crisi che col blocco culmina, ma credo di essere nel vero prevedendo che la «maniera forte» tardivamente adottata dagli alleati varrà ancora a dare qualche effetto soddisfacente.

Non credo sia il caso di analizzare — come molto si fa nelle conversazioni private ateniesi — se uno dei risultati dell'atteggiamento che il governo ellenico sta studiando per dar soddisfazione all'Intesa sia per essere la smobilitazione dell'esercito greco quale viene reclamata da parte della stampa Alleata. Bisogna infatti tener conto della necessità, che gli stessi Alleati ammettono, in cui la Grecia si trova di escogitare provvedimenti i quali, pure dando alla Quadruplice garanzie sicure non feriscano troppo manifestamente la dignità nazionale. Comunque è chiaro che allo stesso Governo ellenico competerà di esaminare se convenga alla Grecia, esclusa ogni velleità di colpi di testa, di affrontare inutilmente le ingenti spese imposte dalla mobilitazione. La quale non gioverebbe del resto neppure a risolvere quello che si può definire il vero problema dal punto di vista greco: rimanere neutrali.

Più interessante sarà di sapere come risolveranno ad Atene il problema dell'eventuale azione in territorio ellenico delle truppe serbe ed alleate. Ricordate che, indipendentemente, la Grecia si era parlato di disarmo.

Credo di potere prevedere che di disarmo non si parlerà più. I serbi e gli alleati potranno manovrare come vorranno entro i confini ellenici. Questo sarà, se non erro, il risultato positivo della pressione Alleata. Ma la Grecia otterrà qualche compenso?

In caso affermativo si verificherà forse quello che da taluni fu affacciato come possibile. Che, cioè, ad Atene si prevedesse che la tesi del disarmo non avrebbe mai avuto possibilità di realizzazione, ma che la si sia lasciata porre ugualmente in mancanza d'altro — poichè di partecipazione alla lotta militare non se ne parla — in mancanza d'altro su cui negoziare con la Quadruplice. Creare un oggetto di trattazione, cioè un pretesto a compensi da ottenersi senza oneri reali: sarebbe, tanegabilmente, abile.

Intanto gli sbarchi a Salonicco continuano con puntualità e il Comando del Corpo di spedizione agisce a Salonicco con piena libertà.

La Grecia smobilizza?

LONDRA, 23.

Il «Times» dice che le notizie riguardanti il blocco della Grecia da parte degli Alleati sono esagerate. Aggiunge però che mentre l'attitudine della Grecia continua ad essere dubbia, sarebbe naturale che gli Alleati, i quali dominano le vie marittime decidessero di impedire il passaggio dei rifornimenti militari ed anche commerciali della Grecia. E' da sperare, continua il «Times», che misure di carattere estremo possano venire evitate. Le potenze sono disposte a riconoscere l'imbarazzo di Re Costantino e ad ammettere che egli è inspirato soltanto dal benessere del suo popolo. Se il re ed i suoi consiglieri adottassero un contegno prudente e smobilizzassero l'esercito greco, la crisi sarebbe subito risolta, mentre verrebbe ancora risolto il problema costituzionale delle elezioni imminenti.

Ciò farebbe ritenere che le assicurazioni amichevoli del Governo greco per appagare gli Alleati, debbono essere accompagnate dall'ordine di smobilitazione.

Le domande di Kitchener

PARIGI, 23.

Sul colloquio di Kitchener con Re Costantino, il Journal *ha i seguenti particolari: Un alto personaggio assicura che Kitchener espresse il voto che il popolo greco comprenda bene i desideri dell'Intesa. Essa non vuole affatto forzare la Grecia ad abbandonare la neutralità: la sola domanda degli Alleati è che la Grecia osservi sinceramente le dichiarazioni di benevola neutralità e non ponga ostacolo alcuno alle operazioni degli Alleati in Macedonia.*

La Grecia si sottomette?

ATENE, 23.

Dopo la partenza di Lord Kitchener, l'ambiente qui sembra schiarirsi.

Oramai nessuno più osa di opporsi apertamente alla Quadruplice, ed i circoli governativi si mostrano ottimisti circa il successo dei negoziati con gli Alleati dell'Intesa.

Denys Cochin è stato invitato per domani ad un pranzo alla Reggia: e questo si ritiene come un segno palese della situazione nuova.

Commenti tedeschi al passo dell'Intesa in Grecia

ZURIGO, 23.

A proposito dei passi dell'Intesa ad Atene, Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* rileva alcune pretese incoerenze dell'Intesa, la quale mentre approvò con entusiasmo la decisione di Re Costantino e di Venizelos allora presidente del Consiglio di ordinare la mobilitazione, ora pretende che la Grecia disarmi.

L'articolista ammette in ogni modo che le pretese dell'Intesa possono ora trovare poco sicura la posizione delle loro truppe a Salonicco, ma non crede che il governo greco verrà piegarsi alle loro minacce.

Il corrispondente viennese della *Münchener Neueste Nachrichten* dice che il numero delle truppe anglo-francesi che si troverebbero sul fronte serbo sarebbe di 80 mila uomini e che le forze sbarcate a Salonicco raggiungerebbero i 120 mila uomini.

Un nuovo colloquio di Costantino con Denys Cochin

ATENE, 23.

Denys Cochin, proveniente da Salonicco, è giunto ad Atene, dove si tratterrà tre giorni ed avrà un nuovo colloquio col Re Costantino.

Egli tornerà poi probabilmente a Salonicco, per visitare la fronte francese.

Sulla fronte franco-inglese vi è calma.

Dichiarazioni di Venizelos

MILANO, 23.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* manda da Atene questa intervista ch'egli ha avuto con Venizelos:

— Venizelos — dice il corrispondente — mi ha ricevuto nella sua casa semplice e tranquilla, frequentata da pochi e devoti amici, e con la schiettezza abituale ha risposto cortesemente alle mie domande nei seguenti termini:

La soluzione della crisi è stata evidentemente anticostituzionale nella forma e nella sostanza. Anche oggi ha prevalso la politica personale del Re. Io non provocai la crisi. La Camera avrebbe potuto essere chiusa il 16 novembre per il termine minimo trimestrale della sessione, termine già trascorso, e si sarebbe potuta riconvocare in nuova sessione il 14 ottobre dell'anno prossimo. Ma i miei oppositori contrari alla guerra in favore della Serbia e degli Alleati, volevano lo scioglimento per attuare più liberamente la loro politica durante il lungo periodo elettorale, per addossare al paese la grave responsabilità che assumono e per sbaragliare il mio partito come si illudono di fare.

Non è vero che io sia rimasto isolato e che il popolo si sia distaccato dal mio partito. Manca qui la libertà di poter manifestare, di poter dimostrare pubblicamente e dettare la politica voluta dalla nazione come è avvenuto in Italia.

I comizi e le dimostrazioni sono proibiti, l'anima ellenica vibra però nel paese all'unisono con lo spirito di solidarietà per la devastata Serbia e con la visione realizzabile di una grande Grecia. E a questo si è ispirata sempre la mia condotta politica. Sarebbe possibile, anzi facile, far sentire il grido che oggi erompe dal popolo greco, ma nelle circostanze attuali si potrebbe arrivare a conflitti sanguinosi, forse fino alla guerra civile, ed io voglio risparmiare al mio paese questa sciagura.

Intorno alla politica estera Venizelos mi ha dichiarato:

— Rimango incrollabile nella mia convinzione che la vittoria finale nell'attuale gigantesco conflitto sarà immancabilmente degli Alleati, perchè penso soprattutto che se gli Imperi centrali non poterono vincere all'inizio della guerra, quando erano preparatissimi e con tutte le forze intatte, mentre gli Alleati avevano una preparazione ancora incompleta, non potranno mai

più vincere da che al loro lento fatale logoramento si è andata contrapponendo una maggiore intensificazione e coordinazione delle forze alleate.

Sono altresì convinto come prima, che malgrado certi mutamenti avvenuti, il bene e la salvezza della Grecia sono nella sua unione con gli alleati che non soltanto le sono stati amici ed hanno con noi maggiore affinità e saranno i vincitori in questa guerra, ma che hanno altresì il dominio di quel mare da cui dipende l'avvenire della Grecia.

Persistendo nella neutralità, la Grecia non scongiura, ma rimanda la guerra con la Bulgaria, esponendosi al pericolo di dover combattere da sola contro un nemico divenuto più grande e più forte.

L'intervento da me caldeggiato nel gennaio scorso fino alla vigilia delle mie dimissioni, avrebbe dato alla Grecia con minore sforzo maggiori vantaggi. Ora poi posso dichiarare che il mio terzo memoriale di quel mese al Re, che non si è pubblicato come i due precedenti e che è rimasto fino ad ora segreto, riguardava la partecipazione militare della Grecia all'impresa dei Dardanelli. Io vi esponevo che la Grecia avrebbe ottenuto i vasti compensi agognati solo se avesse dato all'Inghilterra ed alla Francia un contributo di forze militari limitato. I compensi consistevano in concessioni territoriali molto importanti nell'Asia Minore, ed io mi impegnavo per una azione terrestre con una sola divisione di soldati, credo anzi che sarebbe stato accettato persino il concorso della nostra sola flotta.

« Circa lo sbarco delle truppe franco-inglesi a Salonicco, posso assicurarle che avuto sentore nella seconda quindicina di settembre della imminente mobilitazione bulgara e volendo per il bene della Grecia e per il suo onore impegnato con l'alleanza con la Serbia, correre subito in difesa del paese contro cui mirava la Bulgaria, e malgrado le sue dichiarazioni in contrario, previdi l'obiezione che lo Stato maggiore avrebbe fatto a me, non potere cioè la Serbia fornire i 150 mille soldati previsti nel trattato per ottenere il concorso difensivo della Grecia e pensai di poter ribattere quell'obiezione con un valido argomento. Io chiesi cioè alla Francia e all'Inghilterra se esse fossero disposte ad inviare in aiuto alla Serbia il predetto contingente per supplire alla sua deficienza. Dichiarai pure che, malgrado ciò, non ero sicuro dell'assentimento del Re, e perciò dell'effettivo intervento della Grecia. Comunicata la risposta affermativa di dette due Potenze al Re, questi mi rispose che preferiva che truppe straniere non sbarcassero in territorio greco. Io riferii subito tale risposta del Re, e il due ottobre ricevetti dal Ministro di Francia ad Atene una Nota con la quale mi veniva annunziato che un primo contingente di truppe francesi era arrivato a Salonicco e mi dichiarava nello stesso tempo che la Francia e l'Inghilterra alleate della Serbia mandavano truppe per soccorrere quest'ultima e per mantenere le loro comunicazioni con essa, e che quelle due Potenze contavano sulla Grecia che aveva già dato loro tante prove di amicizia, acciocchè non si opponesse a misure prese nell'interesse della Serbia, con la quale la Grecia era egualmente alleata. Non essendosi ancora verificato il *casus foederis* con la Serbia, io protestai in nome della neutralità contro quello sbarco, del quale però io non potevo non essere contento perchè ero certo che la Bulgaria avrebbe aggredito la Serbia e che un'armata greco-serba e franco-inglese passando subito all'azione avrebbe avuto sicura vittoria. Ma il 5 ottobre io dovetti, disapprovato dal Re, rassegnare le mie dimissioni.

Ignoro — egli disse concludendo — che cosa farà il Governo attuale nei riguardi delle truppe alleate che sono a Salonicco e in Macedonia. Il dovere della Grecia continua ad essere quello di combattere accanto alla Serbia, sua alleata, per il suo onore e per il suo avvenire.

La situazione in Rumania

GINEVRA, 23.

Un corrispondente rumeno scrive al « Journal de Genève », una lettera sulla situazione attuale e su ciò che è la popolazione rumena nel presente momento. Il corrispondente scrive:

« I telegrammi ci hanno fatto sapere che la via del Danubio è aperta, Belgrado, Nisch, Cragujevatz sono cadute, che la famosa unione bulgaro-tedesca è compiuta e gli occhi del mondo si volgono ora verso di noi. Che fa la Rumania? La Rumania pare non senta alcuna obbligazione di difendere il trattato di Bucarest. Essa procede al sequestro delle navi russe rifugiate nei nostri porti. I nostri primi trasporti di cereali partono per Budapest sul Danubio, finalmente libero. E il signor Bratianu, che la politica stanca, lascia Bucarest per andare a fare a Fiorina il suo piccolo sonno proverbiale.

Noi avevamo tempo fa una infinità di ideali nazionali, una politica economica, una politica balcanica, degli « interessi vitali ». Si diceva in occidente con simpatia e fiducia quando.... la Rumania marcerà. Che abbiamo noi fatto di questa simpatia e di questa fiducia? Noi consideriamo che i nostri « interessi vitali » non sono lesi perchè si schiaccia la Serbia e che la Bulgaria ostile rischia di ingrandirsi smisuratamente al nostro fianco. Che ci importa che gli ungheresi abbiano arruolato in Transilvania tutti gli uomini non connazionali, dai sedici ai cinquantadue anni? Purchè i nostri cereali possano di nuovo arrivare a Budapest e fare entrare nel paese l'oro tanto desiderato, non è più questione di ideale nazionale.

Come mai uno Stato dove c'è un re, dove ci sono degli uomini intelligenti, alcuni patriotti, una opinione pubblica, una vita politica, un parlamento, ha potuto arrivare a questo punto? E' una storia dolorosa che non si racconta in due parole.

Si sa poco in occidente come la Rumania è abitata. Dinanzi all'atteggiamento del nostro Governo, ci si domanda in Svizzera, in Francia e in Inghilterra: « Ma che fa dunque il popolo? » In verità non c'è in Rumania un « popolo » nel senso occidentale della parola. Non ci sono che i « rumeni », e questi sono di due specie: i contadini, e ce ne è più di sei milioni, e i cittadini.

I contadini non fanno politica, non leggono i giornali perchè non sanno leggere, non hanno opinioni, vivono male e non sono che rarissimamente proprietari. E' un miracolo che essi amino la terra. Il carattere del contadino rumeno è composto di indolenza e di dolcezza ed eccettuati gli ungheresi che aborre, non odia nessuno.

Semplicemente, da dopo la campagna di Bulgaria, sa che bisogna diffidare dei bulgari. E da dopo il 1880 c'è in Moldavia una certa animosità contro i Russi, fondata, lo si sa, sull'annessione della Bessarabia. Tuttavia più di un contadino al quale ho dimandato se si batterebbe contro i Russi, senza rispondere no, scoteva lentamente la testa dicendo: « La Russia ha la stessa religione che noi ». Quanto al tedesco, esso rappresenta per il nostro contadino « lo straniero ». La parola stessa con la quale è designato nella lingua rumena, è sinonimo di straniero. Si dice di una persona vestita all'europea, che è vestita da tedesco. Il caffè che si beve in occidente non è il caffè turco che si beve in Rumania, e lo si chiama « caffè tedesco ».

Che i tedeschi siano considerati come l'intruso tipico, si capisce. Da noi, come dovunque, essi hanno sistematicamente proceduto alla penetrazione pacifica, ma senza assimilarsi. Commerciante rurale o urbano, banchiere, ingegnere, tecnico e finalmente impiegato dei servizi pubblici, il tedesco si è introdotto poco a poco da per tutto. Tanto vero, che un rumeno d'oltre i monti, il signor Drumaro, ha potuto constatare che in un ufficio del Ministero della guerra, dove tutti gli incarti portano delle iscrizioni come « confidenziali », « segrete », su dieci impiegati, sette erano tedeschi o austriaci non naturalizzati. Se io mi sono ingannato in queste cifre, io sono al disotto della verità.

La mentalità del contadino essendo questa, si può affermare tranquillamente che « non c'è opinione pubblica in Rumania », poichè circa sei milioni di abitanti su sette non hanno nessuna opinione.

La politica è dunque fatta per il resto della popolazione che è composto di cittadini, la seconda specie di rumeni, e non la più gradevole. I contadini sono una razza pura, quasi la stessa da un capo all'altro del paese. Razza bionda o rosea, lenta, taciturna, apatica. Tale non è il cittadino. Il suo sangue è molto mescolato di sangue straniero, sopra tutto greco e armeno. E' bruno o nero, loquace, ragionatore, nervoso, agitato, urlone, leggero, eccessivo. E' lui che fece la costituzione. « Noi siamo un paese democratico, urlò, noi vogliamo la libertà, tutte le libertà! » Si votarono tutte le libertà e fra queste la libertà di stampa, quando in Rumania non c'era che un solo piccolo giornalucolo.

Della Rumania moderna che egli creò, Bucarest è una fedele immagine. Il palazzo accanto alla catapecchia, il lusso accanto alla miseria, dei lampioni ultima moda e altri che minacciano di rovinare. Dei milionari in automobili magnifiche e degli straccioni zingari addormentati nelle vie. Ognuno ha costruito come gli piaceva. Una casa s'avanza sul marciapiede, un'altra se ne ritira di parecchi metri, e la via rovinata se ne va all'infinito in zig zag assurdi. Si vive giorno per giorno, con preoccupazioni meschine: in generale il danaro. Ogni avvenimento nuovo ci trova sprovvisti. Non si sognava neppure una guerra europea. Quando scoppiò rimanemmo perplessi ».

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

In Artois e in Champagne attività sempre notevole delle artiglierie dalle due parti; nell'Argonne la lotta di mine è proseguita con nostro vantaggio; in Alsacia si segnala un cannoneggiamento abbastanza violento all'Hartmannsweilerkopf e sull'altipiano di Deuffhole.

Il comunicato inglese

LONDRA, 23.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Durante gli ultimi quattro giorni bombardammo efficacemente le linee tedesche. A nord di Loos, ad est di Armentières e ad ovest di Ypres, attività dell'artiglieria tedesca.

Abbiamo catturato il pilota e l'osservatore di un aeroplano nemico disceso a terra nelle nostre linee.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Il tempo è nebbioso. Non vi è stata, davanti alla nostra fronte, che una debole attività dell'artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun avvenimento importante. L'artiglieria nemica ha dimostrato una viva attività in Champagne, fra la Mosa e la Mosella e ad est di Luneville.

In Russia

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Nella regione del villaggio di Poulkarn a sud-est di Riga abbiamo alquanto respinto il nemico ed abbiamo demolito parte dei suoi ricoveri e delle sue trincee. Sul rimanente della fronte del golfo di Riga fino al Pripjet nessun cambiamento.*

Sulla sinistra dello Styr davanti ai passaggi nel settore Rafalovka-Tchartorysk, alcune azioni sono avvenute ma non hanno provocato modificazioni nella situazione generale.

Anche in Galizia sulla riva orientale dello Strypa hanno avuto luogo alcuni scontri con le avanguardie nemiche che avevano passato il fiume. Elementi nemici che avevano preso l'offensiva da Bemiavy, all'estremità sud del lago di Ischkouve furono accolti con un vigoroso fuoco e vennero respinti. Il combattimento continua ad ovest del villaggio di Khmielevka. A nord-est di Boutchache abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Petlikovse. Più a sud il nemico ha occupato il villaggio di Yanovka.

Sul Mar Baltico il 20 corrente le nostre torpediniere hanno affondato, dopo un breve combattimento, presso Vindau, una nave tedesca. Un ufficiale e 18 soldati sono stati fatti prigionieri. Non abbiamo avuto alcuna perdita.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Un debole attacco russo contro il cimitero di Illust, a nord-ovest di Dwinsk, è stato respinto. A parte ciò la situazione è invariata.

Le navi tedesche nel Kattegat

LONDRA, 23.

Secondo quanto pubblica il giornale danese « Helsingborg Dagblad » la spiegazione della recente attività delle navi da guerra tedesche nel Kattegat e nel Sund sarebbe la seguente: Tre giorni addietro una squadra inglese comprendente sette « dreadnoughts », vari incrociatori e 20 torpediniere passò il capo Skagen accompagnata da un certo numero di sommergibili.

Nelle vicinanze del capo Skagen si fermarono tutte le navi maggiori, mentre le torpediniere accompagnavano i sommergibili fino a Mazstrand a nord di Helsingborn. All'alba i sommergibili entravano nel Sund donde giunsero sani e salvi nel Baltico. Intanto le navi tedesche che erano nello stretto avevano appreso la presenza della squadra inglese. Un incrociatore tedesco e 20 cacciatorpediniere penetrarono nel Kattegat dirigendosi a Skaw ma voltarono in fretta la prua appena apparvero le navi inglesi.

Idroplano tedesco in Olanda

L'AIA, 23.

Ieri alle quattro del pomeriggio un idroplano tedesco ha atterrato a Schiermonnikoogn, dopo un volo al di sopra delle acque territoriali. I guardacoste hanno tirato contro di esso colpi di fucile senza colpirlo.

Nei Dardanelli

Il comunicato inglese

LONDRA, 22. (Ufficiale)

Ai Dardanelli due aeroplani inglesi il 19 corrente attaccarono con successo la stazione di Ferejik. Presso l'Enes un aeroplano fu obbligato ad atterrare dal fuoco nemico, ma l'aviatore riuscì a raggiungere una palude sull'altra riva del fiume ove bruciò l'apparecchio. Il suo compagno prese terra vicino a lui e riuscì a condurlo via all'ultimo momento, perchè il nemico si avvicinava.

Nella zona di Anzac ove i Turchi fecero saltare recentemente una mina riuscimmo il 20 corrente ad occupare una parte dei lavori sotterranei nemici. Ne seguì un combattimento sotterraneo, ove parecchi turchi rimasero uccisi da bombe.

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante la settimana dal 15 al 22 corrente ha continuato da una parte e dall'altra la guerra sotterranea. Abbiamo provocato parecchie esplosioni. Nella giornata del 15 un'azione locale tentata sulla fronte di una divisione inglese ha permesso l'occupazione di una trincea e di un deposito di bombe.

Il fuoco delle nostre batterie e di un incrociatore corazzato francese ha appoggiato l'azione. Così l'occupazione effettuata è stata consolidata la mattina del 16, malgrado violenti contrattacchi eseguiti dal nemico, il quale è stato dovunque respinto.

I comunicati turchi

BASILEA, 22.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli combattimento di artiglieria. Presso Seddul Bahr violento combattimento con bombe. Sul rimanente della fronte, nulla di nuovo, eccetto scaramucce fra pattuglie.

Si ha da Costantinopoli, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli fuoco intermittente di artiglieria e combattimenti con bombe. Presso Anaforta una nostra pattuglia ha distrutto sull'ala destra trincee, che il nemico cercava di costruire, ed ha preso 300 sacchi di sabbia e fil di ferro.

Il nostro fuoco di artiglieria ha respinto trasporti nemici che cercavano di avvicinarsi dalla parte di Ariburnu. Il 21 corrente, al mattino, la nostra artiglieria ha respinto una torpediniera nemica che voleva entrare negli Stretti.

Camera bulgara e Camera romena

L'annessione alla Bulgaria della Macedonia

ZURIGO, 23.

Si ha da Sofia:

Il presidente della Camera ha dichiarato alla *Balkanska Posta* che nella prima metà di dicembre sarà convocata la Sobranje che delibererà oltre l'annessione dei territori ceduti dalla Turchia, quella della Macedonia.

Il Ministro degli Interni ha dichiarato allo stesso giornale che la Romenia e la Grecia rimarranno neutrali e che non vi sono sintomi che dimostrino il contrario.

Radoslavoff ha detto ad alcuni deputati che le relazioni con la Grecia sono buone.

Si ha da Budapest: I giornali recano che la Camera rumena, che si adunerà il 26 corrente, dopo la elezione dell'ufficio di presidenza, sarà aggiornata a un mese o forse a due.

Soltanto allora il Governo accetterà le interpellanze e farà dichiarazioni.

Preventive giustificazioni tedesche

a nuove iniziative inumane

LONDRA, 23.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da New York:

Si dichiara che i radiotelegrammi provenienti da Berlino, che accusano gli Inglesi di fare uso della bandiera della Croce Rossa per garantire la sicurezza dei trasporti delle truppe recantisi a Salonicco, sono considerati in America come scuse preventive per giustificare nuove atrocità sotto forma di attacchi di sottomarini contro navi-ospedale.

Secondo tali radiotelegrammi, i tedeschi pretendono già che 70 trasporti inglesi abbiano passato lo stretto di Gibilterra assumendo l'aspetto di navi-ospedale, ed aggiungono che queste navi entrano nella zona pericolosa dei sottomarini, ostentando la bandiera della Croce Rossa sopra uno spazio bianco a ciascun lato della nave.

In seguito a questo dispaccio, l'Ammiragliato britannico pubblica una dichiarazione ufficiale in cui si dice che tali affermazioni sono assolutamente false. Le navi-ospedale inglesi sono sempre state e saranno sempre usate nelle condizioni prescritte dalle convenzioni di Ginevra e dell'Aja.

La ferrovia attraverso l'Albania

PARIGI, 23.

Herbette lamentava giorni or sono che gli Alleati non avessero potuto disporre, per rifornire i Serbi, della ferrovia Danubio-Adriatico, progettata già dal Governo italiano, ma poi dimenticata. Ora l'on. Tittoni, con lettera allo stesso « Echo de Paris » dà informazioni precise al riguardo.

« Dopo il mio discorso del marzo 1908, scrive l'on. Tittoni che dice di parlare non come ambasciatore, ma solamente come uomo politico che deve contribuire per ristabilire la verità storica, mi adoperai attivamente a costituire il capitale necessario alla costruzione d'accordo col Governo francese, russo e serbo e sotto il loro patronato venne costituita la società per la costruzione della ferrovia; così la questione usciva dal dominio teorico per entrare nella via dell'attuazione.

Gli ostacoli politici erano eliminati giacchè Aehrenthal aveva dichiarato ufficialmente che il Governo non avrebbe fatto opposizione alcuna, bastava di ottenere la concessione del Governo ottomano.

La concessione di studio iniziale fu chiesta e ottenuta dai capitalisti francesi che erano a Costantinopoli in condizioni più favorevoli che quelli delle altre nazioni. Disgraziatamente i disordini di Albania ritardarono i piani degli ingegneri che dovevano studiare la ferrovia.

Infine quando essi ebbero compiuta la loro missione, per ragioni complesse, le disposizioni del Governo turco divennero meno buone, si perdette molto tempo per ottenere che modificasse il tracciato che voleva imporre e che avrebbe tolto alla linea ogni importanza economica.

Questi negoziati erano in corso quando la guerra balcanica scoppiò. L'Albania fu strappata alla Turchia, la ferrovia e il porto sull'Adriatico vennero sanzionati dalla conferenza di Londra con carattere internazionale. In questo momento l'Austria, aggredendo la Serbia, scatenò la guerra attuale ».

La prossima caduta di Gorizia

descritta dal Wiegand

LONDRA, 22.

Il « New York Herald » pubblica un'altra lettera di Carlo von Wiegand, il quale suona la campana a stormo per Gorizia, perchè il pubblico austriaco sia preparato, nonostante i bollettini ottimistici dello Stato Maggiore, all'inevitabile sorte della città.

« Sotto Gorizia — dice il Wiegand — dove la linea italiana traversa l'Isonzo e prende fermo possesso dell'orlo dell'altipiano, gli Italiani hanno gettato un ponte di barche sul fiume e tanto vicino che si possono scorgere i soldati che lo attraversano sotto il fuoco degli « shrapnels », come avviene anche per un pontone austriaco poco più a settentrione.

Il conducente del carro si alza in piedi e frusta i suoi cavalli mentre passano a trotto sul ponte. Nuvolette bianche compaiono intorno ad esso, ma egli vince la corsa e così la partita con la morte continua un'ora dopo l'altra su entrambi i ponti. Sulle case spesso scoppiano le granate e passano i proiettili specialmente ora che le artiglierie sono tanto vicine.

Il bombardamento

In mezzo a questo inferno squadre di bambini giuocano serenamente nella strada e nei cortili mentre gli abitanti sembrano attendere tranquilli ai loro affari per quel poco almeno che è rimasto loro. Però le scuole e parecchi caffè sono chiusi.

« Quello dove abbiamo bevuto il nostro caffè — dice lo scrittore americano — ha avuto le finestre infrante da « shrapnels ». Mi dicono che alcune chiese sono state bombardate, però debbo dichiarare che quelle viste sono apparentemente intatte. Invece la parte sud-occidentale della città, quella presso le trincee italiane è malamente ridotta. Si afferma che 500 case siano state distrutte dal bombardamento italiano. Perfino attorno alle alture della città come nel castello vecchio, uno dei punti più elevati ove si trovano posti di osservazione che gli artiglieri italiani vanno bombardando, non furono danneggiate le case le quali continuano ad essere abitate. Entrando in parecchie di esse vi trovai gli abitanti seduti attorno alle stufe che cercavano di tenersi caldi. Nel quartiere della città sottoposto al fuoco d'infilata italiano mi venne affermato che furono uccise 58 persone e 60 ferite, ma non vi sono vittime fra i soldati.

Gli italiani risparmiano la città

Queste notizie del bombardamento di Gorizia hanno prodotto sdegno in Austria. Senza voler difendere o scusare gli Italiani, debbo dire che in seguito alle mie osservazioni personali, dato il fatto che gli Italiani potrebbero facilmente distruggere l'intera città la quale è sotto il tiro dei loro cannoni, non ho certo ricavato l'impressione che Cadorna abbia fretta di radere Gorizia al suolo. Non posso fare anzi a meno di constatare che gli Italiani hanno fatto notevoli sforzi per evitare la distruzione della città, altrimenti i 15 mila abitanti che essa ancora conta non avrebbero potuto rimanervi fino ad oggi, sebbene alcuni vivono in cantina per paura.

Generalmente però non ho notato grande timore fra il popolo, anzi ho appreso che quando qualche granata è scoppiata sulle piazze, i bambini si sono precipitati a raccoglierne i frammenti per ricordo ».

Il terrorismo austriaco non ha presa in Italia

ZURIGO, 23.

La *Zuercher Zeitung* pubblica una corrispondenza la quale parlando del terrorismo che vorrebbero esercitare gli austriaci, dice che questo sistema dimostra che a Vienna sono sempre cattivi psicologi, gli stessi che mesi sono affermavano che l'Italia non poteva intervenire alla guerra per il preteso sfacelo interno e per la paura della marcia austriaca nella pianura lombarda.

L'Italia oggi è adulta e fuori di tutela, come sta dimostrando il suo esercito. I suoi soldati che con due metri di neve e con 12 gradi di freddo, conquistano alture di oltre 2 mila metri, difese con opere di fortificazione perfettissime, documentano che è passata l'èra delle caricature sul popolo italiano.

Cicloni e piene in Sicilia

Licata inondata dalle acque del Salso

Circa sessanta vittime

Il crollo di un ponte — Emozionanti salvataggi

GIRGENTI, 23.

Si hanno gravissime notizie da Licata, che, secondo quanto sinora si apprende, sarebbe rimasta in gran parte allagata dalle acque del Salso.

La parte bassa di Licata è rimasta in parte allagata dalle acque del fiume che si sono riversate sull'abitato, abbattendo ogni ostacolo e devastando case e giardini.

Non appena si ebbe notizia del disastro incombente sulla città, la popolazione spaventata abbandonò le abitazioni, cercando scampo in località sicure dalla piena; così, fortunatamente, non si sono avute altre vittime.

I danni prodotti dalla alluvione sarebbero rilevantissimi: l'inondazione è da stamane in decrescenza, sebbene ogni pericolo non sia scongiurato.

A causa di un allagamento, è stata pure interrotta la linea ferroviaria Siracusa-Canicattì; il mare è assai tempestoso.

LICATA, 23.

La piena del fiume Salso, causata dalla pioggia dirotta travolse il ponte metallico sulla strada provinciale Licata-Terranova, presso l'abitato, e parallelo al ponte ferroviario sulla linea Licata-Terranova.

Le vittime finora accertate che erano persone che stavano sul ponte per vedere il fiume in piena ammontano a circa sessanta per la massima parte ragazzi.

Appena avutasi la notizia della disgrazia il Sindaco e le autorità di pubblica sicurezza si recarono sul luogo e fecero procedere allo sgombro dell'abitato prossimo al ponte minacciato dalla piena, mentre l'ufficiale del porto, recatosi pure lui sul luogo del disastro, accorreva al porto ad organizzare i salvataggi con imbarcazioni. Intanto già il pilota del porto Andrea Gibaldi era accorso con la propria barca insieme a due suoi figli e a due altri volenterosi esponendosi a grave pericolo; riuscì, al largo della foce, a raggiungere e imbarcare due naufraghi. Non potè però salvarli, essendosi capovolta la imbarcazione e fu egli stesso raccolto coi suoi figli e i compagni da un battello della guardia di finanza uscito per cooperare al salvataggio, mentre una barca licatese, subito accorsa, riusciva a raccogliere e salvare due ragazzi in alto mare.

Un'altra imbarcazione, pilotata dall'ufficiale di porto e dal comandante del piroscafo « Etruria », raccolse il cadavere di uno dei due naufraghi già raccolti dal pilota Gibaldi. Tutte le dette imbarcazioni ed altre poscia accorse rimasero fino a sera ad esplorare il mare con esito negativo.

Decresciuto l'allagamento della parte bassa del paese, i danni si limitano alla caduta del ponte provinciale e ad altri eventuali ancora da accertare per l'allagamento della piana di Licata.

Si sta provvedendo provvisoriamente per ripristinamento del transito sul Salso mediante un barcone del porto di Licata.

Anche Catania allagata

CATANIA, 23.

Nelle province di Girgenti, di Catania e di Trapani, per le continue pioggie torrenziali di questi giorni e per le conseguenti piene dei fiumi e torrenti, si sono verificati allagamenti che hanno prodotto danni gravissimi alle campagne ed hanno interrotto in più punti le comunicazioni ferroviarie.

Nel pomeriggio di ieri poi imperversò qui una terribile alluvione, durata circa due ore, che ha completamente allagato tutta la città. I bassi di molte case, botteghe e negozi furono invasi dall'acqua, mentre impressionanti fiumane trascinavano masserizie ed oggetti diversi. In certi punti l'acqua raggiunse un metro di altezza.

Numerosi negozi rimasero danneggiatissimi e i salvataggi che si poterono operare sono dovuti all'abnegazione e alla generosità degli animosi offertisi alla faticosa bisogna.

Danni di eccezionale gravità si sono verificati tra le stazioni di Catena Nuova e Muglia, località situate lungo la strada ferrata Catania-Palermo. A causa dello straripamento del fiume Simeto e di altri suoi affluenti, è avvenuto l'allagamento della campagna circostante per un raggio di quaranta chilometri, rimanendo così interrotta la linea ferrata.

Alla stazione di Sferro è rimasto bloccato un treno con 150 viaggiatori. Appena risaputasi la gravissima notizia a Catania, immediatamente da questa stazione partirono diversi treni di soccorso con materiale d'ogni genere, barche e attrezzi diversi e viveri.

Si recarono sul posto il Prefetto Sualdi, il generale Moccia, il questore comm. Salia, il tenente colonnello dei RR. CC. Paolucci, numerosa truppa, carabinieri, agenti e funzionari: nonostante l'ora tarda e il buio completo, furono apprestati tutti i soccorsi possibili. Stamane poi il Prefetto ed il Questore, insieme con parecchi ingegneri del Genio Civile, sono ritornati sui luoghi.

I treni della linea Catania-Palermo sono completamente sospesi; quelli dal continente giungono con grande ritardo. Anche la linea Siracusa-Caltagirone è sospesa. Pure le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte.

Da notarsi che tre giorni fa sulla linea Catania-Palermo, a causa delle pioggie continue, ebbe a verificarsi un'altra interruzione, per trecento metri, e precisamente nelle stesse località di quella odierna: partito subito un treno di soccorso da Catania, con personale ed attrezzi, dopo poche ore di faticoso lavoro ha però reso possibile il trasbordo dei viaggiatori.

Oltre alla interruzione della linea ferroviaria, gravi danni furono arrecati dal temporale in provincia di Catania e specialmente nelle contrade di Paternò, Biancavilla, Belpasso, Averno, dove molti agrumeti sono andati distrutti. Mancano però particolari. Continua il tempo piovoso.

Un ciclone a Mazzara

TRAPANI, 23.

Ieri sera, presso Mazzara del Vallo ha imperversato un violento ciclone che ha sfiorato la parte occidentale della città.

Lo stabilimento enologico Burgio è rimasto molto danneggiato, essendo crollati due grandi depositi di vino; è andato distrutto il locale delle cucine economiche adiacenti al Duomo. Gli alberi della Villa Garibaldi sono stati in parte divelti; la caserma dei soldati della M. T., vicino allo stabilimento Burgio, è crollata.

Quattro persone salvate a Passomartino

CATANIA, 23.

Sulla linea di Siracusa si può giungere in ferrovia sino a due chilometri da Passomartino. Più avanti la via è divelta. Si afferma che sarebbe perito un casellante ferroviario. E' stato eseguito il salvataggio di quattro persone. Tanto su questa linea quanto su quella di Palermo continuano i lavori di riparazione, malgrado la pioggia.

Un incendio al "Bon Marchè" a Parigi

PARIGI, 23.

Un violento incendio, dovuto ad un corto circuito è scoppiato ieri nei grandiosi magazzini del « Bon Marchè » a Parigi.

Il fabbricato dove si è sviluppato l'incendio era annesso ai grandi magazzini di vendita, ed era stato trasformato in ospedale ov'erano degenti 80 feriti.

Appena dato l'allarme, si procedette allo sgombero dei feriti, mentre i pompieri tentavano di combattere il fuoco, che prese subito vaste proporzioni, alimentato com'era dalle stoffe accumulate nel sottosuolo ove l'incendio aveva avuto origine, e dal panello di legno che copriva ad altezza d'uomo tutte le mura interne dello stabile.

I feriti poterono essere trasportati senza danno.

Durante operazioni per la estinzione dell'incendio parecchi pompieri rimasero feriti, ed alcuni furono tratti fuori dalla fornace quasi asfissiati.

Il Ministro Malvy, il Prefetto della Senna, e le Autorità accorsero sul luogo, fino dal primo momento di allarme, e si dovettero porre i cordoni di truppe per impedire che la folla, accalcandosi, disturbasse l'opera dei pompieri.

Il lavoro dei pompieri durò indefesso tutta la notte, e soltanto nelle prime ore del mattino si riuscì a circoscrivere il fuoco.

Il fabbricato è andato intieramente distrutto. Non vi sono morti, ma i feriti sono molti.

Ieri alle ore 18, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Comm. Ing. DAVIDE BOCCI

Ispettore del Genio Civile a riposo
Presidente Onorario del Consiglio Superiore dei LL. PP.

I figli CARLO e AUGUSTA e la nuora EMMA ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, Mercoledì 24, alle ore 10, muovendo dall'abitazione: Piazza Fiammetta N. 11.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 44

L'opera di Giorgio Bizet
e la critica moderna

Les dieux s'en vont. Siamo minacciati da un pietoso crepuscolo degli Dei. La critica contemporanea, arida, implacabile, rivestita d'una triplice corazza di scienza, va demolendo a colpi di piccone quei superbi monumenti che l'affetto dei contemporanei o l'ammirazione dei posteri ha innalzato ai maestri del melodramma fioriti nel secolo scorso. Meyerbeer e Gounod già da tempo son fatti segno agli strali avvelenati dei critici più dotti e intransigenti: ora è la volta di Giorgio Bizet, l'adorabile e adorato compositore dell'*Arlesiana*, il musicista rappresentativo del pensiero latino, il melodioso cantore « mediterraneo » divinizzato da Federico Nietsche. Proprio così: la gloria di Bizet, per qualche acido esteta, è troppo luminosa: bisogna velarla, appannarla, ottenebrarla ad ogni costo. Diavolo! Un critico, specialmente se nutrito di forti studi storici e tecnici, deve, ogni tanto, assumere le funzioni di giustiziere... Che gioia — non vi pare? — trascinare alla ghigliottina qualcuno di quei musicisti dinnanzi ai quali le turbe, per lunghi decenni, hanno bruciato incenso, tra osanna clamorosi!

Non vi spaventate troppo. Nessuno, per il momento, pensa a... ghigliottinare Giorgio Bizet. C'è, tuttavia, chi vuol togliergli lo scettro e, intanto, profetizzando la sua prossima caduta, si adopera a trafiggerlo abilmente con mille colpi di spillo. Ad una siffatta crudele esercitazione si è dato, non senza peregrino intimo compiacimento, l'insigne critico Henry Gauthier-Villars, scrivendo, sull'autore di *Carmen*, un volumetto elegante, pieno di verve e di dottrina, che si legge senza fatica, e che lascia nel cuore una traccia di amarezza indelebile.

Questo importante studio — uscito qualche tempo fa ma ora soltanto venuto a nostra conoscenza — è stato incluso nella collezione *Les musiciens célèbres* edita dal Laurens. Perchè? Forse per ironia: cioè col sottile intendimento di dimostrare che il Bizet non meritava di essere compreso nella cerchia dei celebri musicisti...

Del compositore ardentissimo, che ci ha così largamente abbeverato di vive melodie, del maestro gagliardo la cui figura, attraverso gli studii del Pigot, del Bellaigue e del Bruneau ci era apparsa irresistibilmente simpatica, che cosa resta nel libro del Gauthier-Villars? Ben poco. Per il suo nuovo biografo, Giorgio Bizet è stato, su per giù, un miserabile opportunista, un arrivista sottomesso ai voleri dei direttori teatrali e vile dinnanzi al pubblico. E' vero che questo opportunista possedeva la scintilla del genio creatore, ma su tale circostanza il Gauthier-Villars non si sofferma a lungo. Egli appartiene alla terribile schiera dei critici che, invece di andare in cerca dell'oro sperduto nella sabbia, preferiscono fare l'inventario delle macchie sparse sulla toga regale di qualche artista...

RITRATTO GIOVANILE DI BIZET

Senza dubbio, nè dalle vicende della sua vita, nè dalle sue lettere raccolte in un epistolario indiscreto, il Bizet ci svela una ferma volontà, un ideale d'arte fiero e preciso. Egli annaspa incessantemente tra il vecchio e il nuovo, nè sa decidersi a dare la preferenza ai maestri italiani o ai tedeschi. Stabilisce paragoni deplorevoli tra Meyerbeer e Beethoven, e appena a fior di labbra osa asserire che la *Nona sinfonia* supera, per prestigio artistico, il *Roberto il diavolo*. Proclama arditamente: « sono tedesco per convinzione, tedesco di cuore e d'anima » e poco dopo soggiunge: « la mia natura sensuale si lascia prendere dalla musica facile, indolente, lasciva e passionale al tempo stesso... Amo la musica italiana come si ama una cortigiana. Lo confesso sottovoce: essa mi procura un piacere infinito... ».

Il suo culto per Verdi rasenta l'idolatria, tanto che un giudizio da lui espresso riguardo al *Trovatore* è destinato a rimanere classico. Però non appena il maestro italiano prende a rinnovarsi e incomincia quell'ascensione sublime che poi lo condurrà al *Falstaff*, se ne distacca. Sul *Don Carlos* scrive parole roventi, quasi dissennate, e intanto l'*Amleto* di Thomas trova in lui l'apologeta supremo, l'apostolo frenebondo e sincero. C'è di peggio. Quando il Bizet si trova a dare consigli a qualche esordiente compositore perde addirittura la bussola: in fatto di strumentazione dice cose da far rizzare i capelli e nel frattempo scrive partiture tutte smaltate di geniali episodi. L'artista si trova in perpetua contraddizione con sè stesso e ciò induce a un vero senso di pena. Si desidererebbe che non una delle lettere bizetiane ci fosse mai pervenuta.

Dell'esame di queste lettere il mefistofelico Gauthier-Villars si compiace portentosamente. Egli ne ricuce industriosamente i brani e in tal guisa foggia un *domino* che dà alla figura del Bizet un carattere di inesprimibile ridicolaggine. Poi, muove con la picca in resta e inizia lo sventramento dell'opera egregia. Non mai si vide *picador* anziano meglio adusato ai lavori di beccaio-torquemada.

Andiamo per un po' sulle piste, dell'ingegnoso tormentatore: non sarà una vana fatica.

* * *

L'aspetto tipico di Giorgio Bizet musicista è quello del « buon allievo »: allievo rimunerato dai propri professori con lodi e con premi lusingatori, inetto però a spiccare voli audaci, per la sacra paura di mancare di rispetto alle severe norme scolastiche. Un così bravo ragazzo, tradizionalista sino alla vergogna, doveva naturalmente incontrare il gusto degli impresarii. Ed ecco i direttori dei *Bouffes*, dell'*Opéra comique*, ecc., aprirgli le porte dei loro teatri e tenerle a lui spalancate anche dopo alcuni tentativi male accolti dal pubblico. Su questo fatto, anzi, il Gauthier-Villars torna con una curiosa insistenza più volte, nel suo studio. Egli non si può dar pace che il Carvalho abbia serbato una fede illimitata nel giovane maestro non ostante l'esito più che incerto dei *Pescatori di Perle*, della *Bella fanciulla di Perth* e di *Diamileh*. Secondo l'amabile biografo c'è quasi da irritarsi per il fatto che il povero Bizet abbia avuto, nella sua grigia vita, una sola fortuna: quella di non dover mendicare l'appoggio degli editori e degli impresarii. Diciamo unica fortuna perchè, quanto al resto, il Bizet non trovò sul suo cammino che rovi. Il pubblico non lo confortò mai con un attestato di pieno favore e la critica, salvo rare eccezioni, gli fu avversa. Egli si spense, nel rigoglio delle proprie energie artistiche, senza aver conosciuto il più effimero trionfo.

L'ULTIMO RITRATTO DI BIZET

L'indifferenza e il sarcasmo lo seguirono passo passo, per tutta la sua carriera, e solo dopo la inaspettata sua fine ovunque s'alzò un coro di lodi entusiastiche. Adesso l'ironia malvagia riprende l'interrotta opera di corrosione ai danni della produzione bizetiana. C'è da adeguarsi davvero, questa volta...

E' nota la incomparabile facilità di cui il Bizet ha dato costante prova nel comporre musica e, specialmente, nello scrivere le sue partiture, pur tanto eleganti e gustose. Giova, ad ogni modo, ricordare che in una sola estate egli potè iniziare e completare un *Cid* in cinque atti, che la *Bella Fanciulla di Perth* fu interamente ideata e scritta in sei mesi — durante i quali il maestro non tralasciò neppure gli altri ingrati lavori di riduzione e trascrizioni ai quali era costretto per vivere — e che, infine, le 1200 pagine della partitura di *Carmen* gli costarono un lavoro modesto di appena sessanta giorni. C'è da sbalordire e, più anche, da ammirare. Naturalmente il Gauthier-Villars non si meraviglia e non ammira. « Sono i benefici effetti di una iniziazione metodica, di un coscienzioso studio giovanile »: tanto basta. E passiamo oltre.

L'esame delle singole opere bizetiane dà modo al critico parigino di moltiplicare i morsi e le facezie. I *Pescatori di perle* non sono che un'opera « conforme alle peggiori tradizioni » una « partitura balbuziente ». Come — direte voi — neppure quell'ingenua incantevole romanza *Mi par d'udire ancor...*, vale a disarmare l'arcigno *picador*? Anzi! Essa forma l'oggetto di un *persiflage* speciale, refrigerante quanto altro mai!

Ma dunque, i *Pescatori di perle* che, per esser venuti al mondo della scena nel 1863, hanno una non discutibile importanza, sono proprio vedovi d'ogni bellezza? Questo no: l'opera merita un qualche riguardo perchè in un tale episodio v'ha una abile disposizione della *sesta aumentata*, in un altro si trova impiegato un certo gustosissimo rivolto della *settima minore sul secondo grado*... Ecco spiegate in modo sublime le ragioni estetiche per cui i *Pescatori* ancor oggi, non ostante le loro debolezze costituzionali, vivono non senza onore sulle scene dei due mondi! Poveri noi...

Quanto all'*Arlesiana*, il critico francese non può negare ch'essa si componga di fine ed eccellente musica: però vuole ad ogni costo dimostrare che è vano riscontrarvi « concezioni di poesia e tentativi di descrizione dei paesaggi provenzali ». Le pagine buone sono formate da « pezzi di genere nei quali il ricordo di Daudet, della città d'Arles e dei suoi abitanti si discopre a fatica ». E noi che sentiamo palpitare nella musica l'anima degli eroi del singolare dramma di Alfonso Daudet, noi che respiriamo nelle melodie dell'*Arlesiana* il profumo degli aranci di Provenza, noi siamo degli illusi oppure (diciamolo a bassa voce) dei cretini...

Resta a spolpare la *Carmen*. L'osso è un po' duro, ma i denti del Gauthier-Villars sono forti. E poi, quando è il momento buono, si può chiedere un valido aiuto ad Adolphe Jullien, il critico asprissimo che all'indomani della prima di *Carmen*, dopo il giudizio negativo del pubblico — che non aveva capito nulla della musica, perchè troppo diversa da quella alla quale era avvezzo — ebbe il coraggio di prender a scudisciate l'avvilito maestro per la sua troppa indulgenza verso le predilezioni delle platee e proclamare che la *Carmen* non era che « un lungo seguito di compromessi col pubblico, sia nei riguardi del poema che in quelli della musica ». A tale giudizio del Jullien il Gauthier-Villars si inchina giubilando, poi soggiunge: « La carriera di Giorgio Bizet sembra destinata a finire nella generale indifferenza. L'opportunismo è una attitudine che l'artista non può conservare a lungo senza pericolo. Bizet ne ha fatto la crudele esperienza, negli ultimi anni... Le sue lettere di adolescente ci hanno rivelato un'anima abbastanza banale, oltre ad una mediocre sensibilità. Resta a Bizet, al di là dei nostri confini, l'ufficio onorifico e rappresentativo di *commesso-viaggiatore dello spirito musicale francese...* ».

Facciamo punto. Complimentiamoci col Gauthier-Villars per la sua franchezza di linguaggio, se non per la sua capacità a intendere quel che di forte e di tumultuosamente vivo v'ha in tante pagine del Bizet: poi, spinti da un moto di sincero amore verso la nazione sorella, auguriamole di avere, durante il secolo ventesimo, una buona dozzina di *commessi-viaggiatori* altrettanto validi quanto il cantore di *Carmen*. Essi onoreranno il loro paese infinitamente meglio che cento e cento critici dotti e spiritosi, ma gelidi, schiavi di preconcetti e sordi a ogni grido alato di passione umana, come appunto l'illustre Henry Gauthier-Villars. Francamente, i commessi viaggiatori che recano mercanzia nuova e sana sono più utili e ben accetti che i falsi profeti paludati d'argento.

* * *

Chiudiamo il triste libro e apriamone un altro, più recente ancora, composto sullo stesso argomento da Guido Maria Gatti, valoroso collega della *Riforma musicale* di Torino. E, finalmente, respiriamo.

Il Gatti, trattando della vita e dell'opera di Giorgio Bizet, si è studiato di delineare il carattere del musicista con la massima obiettività: però il suo piacente lavoro critico-biografico è tutto ravvivato da una impetuosa fiamma d'amore, sì che forma il più curioso contrasto con quello del quale abbiamo finora parlato. Il volumetto del Gatti è frutto della mente di un artista che sa amare intelligentemente: l'altro è la fredda, ostile disamina di un esteta le cui labbra conoscono meglio il ghigno che il sorriso.

Ben inteso, il Gatti accenna chiaramente a tutte le manchevolezze del maestro, alla sua penosa sudditanza verso i direttori teatrali, alla... elasticità delle sue teorie artistiche, alle non laudabili sue predilezioni di operista. Ma giustamente ammonisce: malgrado questi elementi negativi, il Bizet ha saputo dare all'arte qualche capolavoro, nè le condizioni fissate dai direttori dei teatri o le strettoie del tempo hanno impedito a lui di esprimere per intero la speciale sensibilità che egli possedeva e, così, di cantare sino all'ebbrezza la gioia di vivere o di fermare in una melodia scultoria l'angoscioso presentimento della morte.

Sì, lo vediamo tutti: accanto ad una pagina nella quale il lirismo del Bizet dà vita a una melodia geniale, quasi sempre armonizzata con un gusto originalissimo, ve ne sono spesso altre che tradiscono le preoccupazioni di colui che fino all'ultimo giorno della sua carriera volle serbare ossequio ai canoni d'arte appresi in conservatorio. Ma le pagine grigie od impure, nonchè gettare un'ombra dolorosa su quelle che sfavillano, le rendono, a parer nostro, anche più vivaci e fascinose. Non altrimenti, un brillante, incastonato nell'acciaio brunito sembra diventare più luminoso e acquistare uno straordinario potere di seduzione. Si tratta di un'illusione: ma non sono forse le illusioni che dànno sapore alla nostra faticosa esistenza? E, nel campo dell'arte drammatico-musicale, l'illusione non è forse una benefica dea?

Il Gauthier-Villars e quanti la pensano come lui, compiono un'ingiustizia assolutamente delittuosa nei riguardi di Giorgio Bizet: cominciano con appiccicargli l'epiteto di *rivoluzionario* — e poi lo canzonano atrocemente per ognuno degli atti di tradizionalismo da lui compiuti. Quando mai il cantore dell'*Arlesiana* e di *Carmen* ha assunto l'attitudine proterva del rivoluzionario, del futurista da strapazzo? Egli chiedeva soltanto di scrivere musica, di trasfondere in un'onda di suoni la pienezza dei proprii sentimenti, meridionalmente voluttuosi. Era un musicista istintivo, un musicista-nato e null'altro, presso a poco come Verdi o Mascagni. A questo proposito, il Gatti si esprime così felicemente che le sue parole possono dirsi definitive. Giorgio Bizet — egli dice — non fu un musicista d'avanguardia: nella sua figura intellettuale e persino nella sua figura fisica, non ci è possibile ritrovare alcuna di quelle note caratteristiche delle creature eccezionali che precedono i tempi, che sconvolgono il loro secolo, che squassano violentemente l'edificio di una tradizione. Egli non ebbe alcuna di quelle qualità — insieme di originalità e di bizzarrie — che compongono la figura, ad esempio, di un Berlioz. Noi non incontriamo in lui le furiose rivolte contro la *routine*, proprie dei precoci genii creatori. Però, se egli non fu un rivoluzionario, non fu neppure un retrogrado: nella musica del Bizet vi sono molte cose che nè il Gounod, nè il Thomas — e tanto meno il Meyerbeer o l'Halévy — avevano fatto apparire nelle loro opere. E qua e là, negli ultimi lavori specialmente, il Bizet ha fatto un gran passo verso una liberazione dalle forme consacrate ».

Non c'è che dire: il Bizet deve essere considerato un musicista di transizione, così come — in fondo — il nostro magnifico Verdi. Soltanto, mentre costui potè vivere tanto da compiere un cammino smisurato — dall'*Oberto* al *Falstaff* — il disgraziato maestro francese cadde nel fior degli anni dopo aver percorso appena qualche tappa di quella gloriosa via che a lui era stata aperta dal destino. Così l'opera sua apparisce monca e la trasformazione stilistica dell'autore resta appena accennata in alcuni splendidi passi dell'*Arlesiana* e di *Carmen*. Quale atteggiamento deve dunque la critica assumere dinnanzi al « fenomeno-Bizet »? Un atteggiamento speciale, suggerito da un senso di doloroso rimpianto. Altri musicisti sono morti giovani, ma nessuno è stato così prematuramente colpito come Giorgio Bizet. Mozart aveva raggiunto ancora adolescente la maturità del pensiero e Bellini, sin dalla *Sonnambula*, si mostra libero e atto a cantare tutti i divini sogni d'amore che fervevano nell'animo suo. Noi intravvediamo che nella *Norma* è chiuso il suo maggior segreto e, notando che i *Puritani* segnano un piccolo passo a ritroso, possiamo anche *illuderci* che il cigno catanese non dovesse mai oltrepassare il segno fissato da *Norma*. Ma per Bizet non possiamo consolarci così facilmente. Egli è scomparso proprio nel momento in cui aveva iniziato una corsa vigorosa su per l'erta dominata dal tempio della pura Bellezza. Quando si misuri l'abisso da lui superato con rapida baldanza passando dalla *Bella Fanciulla di Perth* a *Carmen*, ci si domanda angosciosamente a quali miracoli non ci avrebbe egli fatto assistere, se la vita gli avesse arriso. Giorgio Bizet vagolò a lungo nella notte — non diserta di stelle — e, quando l'alba di redenzione s'annunziò nell'oriente lontano, diede all'arte l'*Arlesiana* e *Carmen*. C'è veramente da imprecare contro il fato assurdo che non ha permesso alla giornata doviziosa di giungere al meriggio.

Lasciamo il ghigno beffardo — proprio dei supercritici vanerelli — e pieghiamo il capo sconsolati davanti alla tomba di Giorgio Bizet. Sotto le pietre lugubri e discrete si racchiude un segreto enorme, di cui solo una minima parte ci fu svelato da colei che bagnò del suo sangue la soglia del Circo di Siviglia.

ALBERTO GASOD.

Il « Bosnia » della Società dei Servizi marittimi fu, com'è noto, affondato da un sommergibile nemico battente bandiera austriaca presso l'isolotto Gaudo, al sud dell'isola di Candia.

Teatri ed Arte

La serata pro mutilati al "Costanzi,,

Un pubblico numerosissimo e molti valorosi nostri feriti erano accorsi ieri sera al *Costanzi* per la nobile manifestazione patriottica e benefica organizzata con pensiero gentile dal comm. Zacconi e dalla signora Carelli.

Dopo la recitazione di *Al telefono*, interpretato in modo impressionante dallo Zacconi, questi rivolse al pubblico, patriottiche parole, esortandolo a favorire il Comitato di assistenza pro mutilati il quale, con nobile iniziativa intende trarre dalla vendita di speciali scatole di fiammiferi un conveniente contributo economico per la sua opera di assistenza ai soldati feriti, ciechi e mutilati. Le nobili parole di Zacconi ebbero calorose acclamazioni.

Dopo che Ines Contini ebbe declamato con bell'impeto: *In Santacroce* di Carducci fu rappresentato con successo il quarto atto del *Tessitore*.

Durante tutta la serata regnò il più vivo entusiasmo patriottico.

Recita di beneficenza al "Costanzi,,

Mercoledì 24 novembre avrà luogo al teatro *Costanzi* una serata a beneficio del Comitato Romano per l'Organizzazione civile durante la guerra.

Sarà rappresentata *Isabella d'Este*, quattro episodi drammatici di vita cinquecentesca di Gioachino Giannantoni.

La produzione, che, portata alla ribalta per la prima volta al *Sannazzaro* di Napoli lo scorso gennaio dalla compagnia Falconi-Zoncada, ottenne un ampio successo di pubblico e di critica, avrà, come allora, a protagonista Elisa Grassi Nicola, la giovane prima attrice così simpaticamente nota nell'ambiente teatrale.

Siamo certi che il pubblico di Roma attratto dalla importante novità e dallo scopo benefico della serata, accorrerà numeroso alla rappresentazione.

"I Lombardi,, al Nazionale

Domani, mercoledì, alle 21, avrà luogo al *Nazionale* la prima dei *Lombardi* di Giuseppe Verdi. Quest'opera era stata inclusa l'anno scorso nei cartelloni del *Costanzi* e dell'*Adriano*, ma poi non venne eseguita, per mancanza di cantanti idonei. Perciò v'ha una legittima curiosità per la rappresentazione di domani sera, e tutti si augurano che l'edizione di questo vecchio, ma non trascurabile melodramma del geniale maestro italico, sia tale da soddisfare alle giuste esigenze del pubblico romano.

Le parti sono così distribuite: *Oronte*, Lucignani Benedetto; *Arvino*, Beccaria Carlo; *Pagano*, Silvestri Nino; *Viclinda*, Ferrero Lina; *Giselda*, De Angelis Angela; *Pirro*, Dadò Augusto; *Priore* Sabbioni Cesare; *Acciano*, Ercolini Antonio; *Sofia*, Linari Gina; *Un eremita*, Silvestri Nino.

Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Gaetano Scognamiglio. L'*a solo* di violino sarà eseguito dal prof. Ciro Renzi.

"L'Artiglio,, di Bernstein al teatro Valle

Ricordiamo per domani sera, mercoledì, al *Valle*, la prima rappresentazione di *L'Artiglio* (La Griffe), dramma in quattro atti di Enrico Bernstein.

Quest'opera è fra le meno recenti del famoso commediografo francese. In ordine di tempo segue immediatamente alle prime opere del Bernstein, *Le Marché*, *Le Détour*, *Joujou* e precede *Le Voleur*. Ebbe prima titolo *Les yeux bleus*, poi *La Griffe*. Ne fu interprete, a più riprese, e interprete straordinario, Lucien Guitry.

Nuova ancora in Italia l'opera del Bernstein tentò recentemente Ruggero Ruggeri il quale, attraverso una interpretazione che dicono essere una delle sue più caratteristiche e più potenti, portò *L'Artiglio* su le scene dei nostri maggiori teatri con grandiosi successi.

Roma sarà chiamata domani sera a giudicare a sua volta il dramma di Bernstein e il suo interprete. Però l'avvenimento d'arte assurge a duplice singolare importanza e adunerà nella sala del *Valle* il pubblico delle grandi occasioni.

La serata di Odoardo Bonafini al "Valle,,

Odoardo Bonafini, il valentissimo e comicissimo attore della compagnia Ruggeri dette, ieri sera lo spettacolo in suo onore con *La resa di Berg op Zoom*. La gustosa commedia del Guitry trovò nel seratante un interprete graziosissimo che seppe, pur mantenendosi in una perfetta linea di correttezza, dare un bel risalto alla comicissima figura di « Vannaire » il marito ingannato e deriso.

Il Bonafini procurò al folto uditorio del *Valle* tre ore di ilarità irrefrenabile e fu molto festeggiato ed applaudito. Con lui ebbero molte chiamate ed applausi il Ruggeri, un *Henriot* delizioso, la Cattaneo, fragile e graziosa *Paolina*, il Calò, il Badalini e gli altri.

Stasera *Il piccolo Santo*.

Pape Satan... über alles del maestro Forzano

NAPOLI, 23. — Fra pochi giorni avrete a Roma Maldacea e Villani, insuperabili interpreti della nuova rivista del maestro cavalier Forzano, *Pape Satan... über alles*, alla quale il pubblico napoletano fece accoglienze altrettanto liete quanto quelle che tributò al « *C'era una volta un lupo* ».

Il Forzano ha avuto per questa sua rivista una *trovata*. E' svolta in scene argute e lussuose, in *Pape Satan*, l'idea centrale della lotta fra la *Kultur* e la genialità latina; fra Gambrinus e Bacco. E la fantasia del cav. Forzano si è sbizzarrita mirabilmente su questo tema che poteva giovare anche a una forma d'arte più grave che non la rivista, in scene piene di brio e di spirito, come quelle, graziosissime, della « Fabbricazione dell'*herr Professor* » della « Confezione dell'operetta tedesca », della « Grande conferenza »...

Il terzo atto della nuova rivista è... dantesco. Maldacea-Minotauro! Il successo... è kolossal.

Bellissimi i costumi di Caramba e gli scenari, spesso veramente fastosi.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Grande concorso di pubblico ieri sera per l'ultima definitiva replica della classica operetta di Offembach: *Orfeo all'inferno*. Dante Pinelli, il Ciprandi, la Maria Gioana, la Bracciony e tutti gli altri artisti della Compagnia furono calorosamente applauditi.

Stasera, alle 9, 20.a replica a richiesta generale di *Addio giovinezza*; e venerdì prima rappresentazione della attesa novità: *Il giorno di San Valentino*, protagonista la insigne artista Prina Gioana.

Giovedì sera grande spettacolo patriottico a beneficio dell'Unione delle Opere di Assistenza Civile nel Trastevere pel dono di Natale ai soldati trasteverini che si trovano sul fronte.

ALL'ACQUARIO — Si replica stasera e domani l'operetta *Sua Altezza si diverte*.

AL MANZONI — La beneficiata della signora Giuditta Giani ha richiamato, ieri sera, al *Manzoni* un numeroso pubblico il quale ha potuto così gustare una buona edizione del *Rigoletto*.

Assai apprezzata è stata l'aria « *Caro nome* » che fu cantata con bella voce e molta grazia dalla seratante che al suo termine fu salutata da calorosi applausi e da insistenti richieste di *bis*.

Anche generale consenso ella riscosse nel duetto e nel finale del terzo atto.

Il Bellabarba impersonò assai efficacemente la parte di *Rigoletto* e il pubblico non gli fu avaro di acclamazioni specie dopo il monologo.

Bene anche il Semprini che sosteneva la parte del *Duca di Mantova*.

Questa sera, ultima del *Ballo in maschera*.

ADRIANO — Le scene siciliane di Broggi: *Tresa*, interpretata così efficacemente da Gaetano Monaldi, e da Fernanda Battiferri, riportarono, iersera, un successo vivo e schietto, tanto che questa sera si ripetono insieme col fortissimo lavoro di Monaldi: *A Porta San Lorenzo*, in cui egli è così robusto interprete.

METASTASIO — La valentissima signora Mignon Cocco riportò, ieri sera, in *Fedora* un successo personale. Ella meritò più volte grandi applausi dal folto e scelto pubblico che gremiva il teatro.

Fu bene assecondata dai coniugi Campioni, dal Cattaneo e dal Cecchi. Domani: *Addio giovinezza*; e mercoledì 351.a replica in Roma di *Sherlock Holmes*, il poliziotto dilettante.

SPETTACOLI del 23 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 17: *Spettri*
QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Addio giovinezza*.
ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Tresa* — *A Porta S. Lorenzo*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.
VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il piccolo santo*.
METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Addio giovinezza*.
ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *Sua Altezza si diverte*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.
CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Per l'italianità dell'insegnamento

A similitudine di quanto già fece l'Associazione Tipografico Libraria Italiana, la quale invocò dal Governo che d'ora innanzi nelle scuole d'Italia non avessero a venir usati che libri di produzione nazionale, il Presidente dell'Associazione Italiana degli Editori e Negozianti di musica di Milano, comm. ing. Tito Ricordi, ha testè inviato al Ministro dell'istruzione il seguente telegramma:

« La sottoscritta Presidenza si permette di esprimere a Vostra Eccellenza il voto degli Editori e Negozianti di musica italiani, perchè, assecondando lo spontaneo sentimento fortunatamente diffusosi in tutto il Paese di volere preferita, sempre e in ogni caso, la produzione nazionale, si compiaccia disporre affinchè nei Conservatori e in tutte le scuole dipendenti dal R. Governo vengano d'ora in poi usati solamente testi, metodi, pubblicazioni di classici editi in Italia. La produzione italiana oramai, dopo molti anni di strenuo lavoro, può e sa gareggiare con quella dei Paesi nemici; l'aiuto che le verrebbe concesso ora dal R. Governo non farebbe che integrare gli sforzi già fatti da tempo per opporsi al dilagare nel nostro Paese delle edizioni estere e sarebbe nuova prova di questo potente e meraviglioso risveglio di italianità che insorge e combatte e vince.

« Porgendole vive anticipate grazie ed ossequii ci professiamo di Vostra Eccellenza devotamente:

La Presidenza dell'Associazione Italiana degli Editori e Negozianti di Musica — Milano. »

Esposizione annuale a Parigi per sostituire la fiera di Lipsia

PARIGI, 23.

Il Ministro del Commercio, Clementel, ha promesso il suo appoggio ad un progetto presentatogli da un numeroso Comitato e che tende a creare a Parigi, dopo la guerra, una grande esposizione annuale di prodotti francesi, destinati a sostituire la fiera di Lipsia. Sarà questa la fiera di Parigi di cui si è fatto già un esperimento nel 1903 con lietissimo successo.

Il Ministro Clementel ha accordato il suo patronato alla fiera di Parigi, che finirà per sostituire le grandi esposizioni.

Gravi provvedimenti contro gli stranieri in Francia

PARIGI, 23. — Il Consiglio Municipale di Parigi ha discusso a lungo ed ha prese gravi deliberazioni sulle varie categorie di stranieri che risiedono in Francia. Per quel che concerne i sudditi di nazioni alleate della Francia, sottoposti al servizio militare nei loro paesi rispettivi, ha espresso il voto che si imponga loro di lasciare il territorio francese o di contrarre un arruolamento in Francia. In caso di rifiuto saranno mandati nei campi di concentrazione. Gli stessi obblighi saranno imposti ai sudditi di nazioni nemiche i quali potranno anche essere espulsi; quanto agli stranieri dei paesi neutri non potranno avere il permesso di soggiorno che dietro parere favorevole dei rispettivi Governi.

Sarà così definita la posizione delle parecchie migliaia di disertori di tutti i paesi che si trovano attualmente a Parigi.

CRONACA DI ROMA

L'omaggio del Consiglio provinciale ai caduti e a Venezia

Abbiamo detto, nella nostra quarta di ieri sera, che, inaugurando la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, il vicepresidente comm. Fabio Ludovisi — cui si associarono il prefetto comm. Faustino Aphel e l'on. Raffaele Zegretti — mandava un saluto alle città sorelle fatte segno all'ira selvaggia degli Austriaci ed alla memoria dei romani gloriosamente caduti nella guerra di completa redenzione d'Italia.

Ecco le elevate parole del comm. Ludovisi:

« Mi consenta il Consiglio di rivolgere un saluto deferente alle Città sorelle sulle quali in questi ultimi tempi si è scatenata la rabbia nemica; a Venezia, regina del mare nostro, che il *barbaro* prende di mira nelle sue glorie artistiche e nei suoi templi, devastandoli nel nome del Re Apostolico, che diventa una sanguinosa ironia; alle altre Città del confine, sulle quali la selvaggia ira austriaca attenta alla vita dei cittadini inermi, per sfogare il dispetto delle nostre vittorie. Ed inchiniamoci, o Colleghi, innanzi alle innocenti vittime dei novelli pirati del mare, che degradano le antiche gesta dei Turchi e dei Saraceni, e specialmente innanzi alle immagini delle donne e dei fanciulli travolti dai facili colpi di cannone tirati sulle imbarcazioni di salvataggio.

« In questa schiera di valorosi e di eroi figura degnamente la Provincia di Roma. Non sono pochi i suoi figli, o caduti eroicamente sui campi della gloria, o gloriosi superstiti in vita, ma portanti nelle membra i segni indelebili del loro coraggio. Ricordo per tutti il soldato Pompili, della nostra Provincia, che reso cieco dalle scheggie di una bomba nemica, non ebbe disperazione sconforto, ma al generale che lo incuorava rispose: « Non mi rincresce della vista perduta, perchè l'ultima cosa che questi occhi videro, furono gli Austriaci in fuga ».

« E fu risposta *romana*.

« Egregi Colleghi, da questo spettacolo di fierezza serena noi dobbiamo trarre la norma per attendere con tranquillità e zelo al nostro dovere. Nessun turbamento, anche minimo, deve dal conflitto attuale derivare alla vita e all'organismo degli Enti pubblici. Così, insegna la storia, fecero i popoli forti, quando le loro milizie combattevano per la grandezza della patria. E i nostri soldati, ricordiamolo, combattono per il riscatto dei fratelli, per l'onore d'Italia, per la libertà e l'indipendenza dei popoli ».

Il Consiglio provinciale ha eletti a far parte della Commissione per la revisione del conto 1914 i signori prof. Filippo Bandiera, consigliere di Palestrina, principe don Giovanni Borghese, consigliere di Valmontone, march. Alberto Del Gallo di Roccagiovane, consigliere del I Mandamento di Roma avv. Giovanni Pozzi, e Amerigo Rocchi, consigliere del VI Mandamento: questi ultimi due della minoranza democratica.

A comporre la Commissione per l'esame del progetto di bilancio preventivo 1916 ha nominati i signori prof. Oreste Parisotti, consigliere del IV Mandamento, cav. Enrico Di Mattia, consigliere di Frascati, comm. Tomaso Alibrandi, consigliere di Civitavecchia, avv. Giuseppe Di Fabio, consigliere di Alatri ed avv. Giovanni Leonori, consigliere di Sezze.

A cura di un Comitato di cui è anima il prof. Alfonso Neuschuller, consigliere provinciale di Roma, è stato recentemente aperto un ospedale per accogliere i soldati ciechi, storpi e mutilati a causa della guerra; ed il Comitato si propone anche di soccorrerli in seguito. La generosa e patriottica iniziativa ha incontrato, come è noto, le generali simpatie, ed ieri sera, a nome del Presidente, il deputato provinciale avv. Pietro Baccelli ha dichiarato che la Deputazione prende impegno di contribuire con quella somma che crederà più conveniente all'opera del benemerito Comitato.

Durante la seduta è stata anche aperta una sottoscrizione fra i consiglieri provinciali presenti, la quale ha fruttato una discreta somma.

Il consigliere Giovanni Pozzi aveva presentata una interrogazione:

« Per sapere se non sia opportuno sollecitare i lavori per il compimento della linea tramviaria Monte Mario-S. Onofrio.

« Per richiamare l'attenzione del Consiglio sul deplorevole servizio della linea tramviaria Roma-Civitacastellana che pur in attesa della futura trasformazione in ferrovia elettrica, può tuttavia essere di molto migliorata ».

Gli ha risposto, in assenza del presidente della Deputazione, il cav. Pietro Baccelli, assicurando che egli pur vedrebbe volentieri sistemata una linea tramviaria per Sant'Onofrio e Monte Mario, tanto nell'interesse della cittadinanza di Roma, quanto per il trasporto e il servizio dei ricoverati nel nuovo Manicomio provinciale e per uso delle famiglie che vanno a visitarli. Per cui la Deputazione cercherà di indurre la Amministrazione comunale a proseguire la linea tramviaria di fuori porta Cavalleggeri.

A proposito di una proposta di impianto di illuminazione elettrica nella succursale del Manicomio a Ceccano, ove sono ricoverati cinquecento dementi, il dott. Paride Fabi, consigliere di Orte, ha rilevate le infelicissime condizioni di quel Manicomio, i cui locali sono orribilmente antigienici, e dove gli infelici ricoverati, alcuni dei quali costretti a dormire per terra, sono tenuti in un modo addirittura indecente; e poichè il deputato, comm. Mauri si opponeva alla nomina di una Commissione per una visita a quel Manicomio, perchè costituirebbe una diminuzione della dignità della Deputazione, il dott. Fabi ha vivacemente ribattuto:

— Io ho visitato il Manicomio di Ceccano e confermo punto per punto quanto ho detto. Io sono uscito con ribrezzo da quei locali!

La Commissione non è poi stata nominata... forse perchè l'on. Domenico Oliva ha rilevato che i pazzi ricoverati nel Manicomio di Santa Maria della Pietà al Gianicolo stanno anche peggio di quelli di Ceccano — e la spesa per l'illuminazione è stata approvata.

Conveniamo tuttavia con il consigliere Parisotti che quanto ha detto il dott. Fabi è molto grave; se è esatto quanto ha detto, qualunque coscienza si ribellerebbe a tenere ancora rinchiusi colà dei poveri disgraziati costretti a vivere in ambienti indecenti e trattati come bestie.

Abbiamo fiducia nella oculata vigilanza della Deputazione: nel frattempo confidiamo che fra pochi giorni, come ha assicurato l'on. Mauri, essendo disponibili due nuovi padiglioni al Manicomio di Sant'Onofrio, capace di oltre cento posti, si sfollerà il Manicomio al Gianicolo e che si farà il possibile per migliorare le condizioni dei ricoverati a Ceccano.

Nella prossima seduta del Consiglio verrà discussa la seguente mozione presentata dall'avv. Pozzi.

« Il Consiglio provinciale delibera che sul fondo stanziato per gli Asili per i figli dei richiamati in Roma od eventualmente nella Provincia, possano essere assegnati sussidi anche ad altre iniziative di organizzazione civile sussidiaria alla difesa del paese ».

La Croce Rossa e i bimbi delle scuole

Un gaio squillante esercito di cinquantamila bambini frequenta le settanta scuole elementari urbane del Comune di Roma e tra questa minuscola milizia rosea la Croce Rossa suscita ora amorose simpatie: le maestre ed i maestri, che danno luminoso esempio di squisito patriottismo a Roma come in ogni altra parte d'Italia, si sono assunti di diffondere tra i piccoli l'idea della Croce Rossa, di spiegarne gli intenti e di illustrarne efficacemente l'opera.

Non è già da pensare che tra i bimbi debbano raccogliersi nuovi soci, sebene qualcuno delle famiglie più abbienti possa anche diventarlo, ma sarà un gran bene per la umanitaria istituzione, che essa sia conosciuta anche nelle classi popolari: e nessuna propaganda sarà più utile di quella che i fanciulli — accesi dalle suadenti parole delle maestre e dei maestri che sapranno dirigersi al loro cuore non meno che alle loro tenere menti — faranno con fervida sincerità tra le loro famiglie. L'opera che gli insegnanti potranno compiere anche in questo campo sarà preziosa: un egregio maestro ha poi manifestato una idea molto semplice e altrettanto pratica: ogni scuola ha in media circa settecento alunni: se tra questi settecento, settanto cento — e la cosa dev'esser facile — contribuiscono con *un soldo* la « scuola » può iscriversi tra i soci della Croce Rossa: e sarebbe quanto mai bello e confortante e d'un significato profondamente morale che le scuole elementari di Roma figurassero nella nobile schiera dei Soci della Croce Rossa: l'idea di questo ottimo maestro è veramente eccellente ed è da sperarsi che sia attuata: l'offerta di *un soldo* da parte di un fanciullo può veramente essere *la sua offerta, il suo contributo personale*, sicchè anche il suo amor proprio può essere soddisfatto: l'offerta minima acquisterà l'alto valore di un simbolo: le scuole di Roma nell'Albo dei Soci della Croce Rossa costituiranno una novella consolante prova che la grande famiglia dei cittadini — cessate le lotte, sopiti i dissensi, s'infiamma tutta quanta d'un medesimo amore pietoso in quest'ora sublime di guerra e di gloria.

L'Ist. Naz. "Umberto e Margherita di Savoia,, per gli orfani dei caduti in guerra

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale Umberto e Margherita di Savoia per i figli degli operai morti per infortunio sul lavoro si è riunito nei giorni scorsi sotto la presidenza del conte Carlo Rasponi; e alla unanimità ha deliberato di stanziare cinque posti di ricovero per orfani di ambo i sessi di militari richiamati appartenenti alla provincia di Roma, gloriosamente caduti nella vittoriosa guerra che l'Italia combatte contro il secolare suo nemico.

Il Consiglio dolente che la scarsa disponibilità delle rendite della istituzione, ormai quasi intieramente impegnate per i soccorsi largiti agli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro non abbia consentito un maggior contributo, è lieto che l'Istituzione Umberto e Margherita di Savoja abbia anch'essa potuto concorrere alla nobile gara di assistenza verso i miseri fanciulli degli eroici caduti sul campo della Gloria.

Vennero inoltre deliberati i provvedimenti di beneficenza a favore di 12 orfani di operai morti per infortunio sul lavoro, appartenenti alle provincie di Girgenti, Vicenza, Massa Carrara, Bari, Firenze ed Ancona.

L'opera di assistenza civile nel Quartiere Salario

Fra le opere di Assistenza civile che la Associazione « Pro quartiere Salario » per iniziativa del professore Giulio Provenzal ha create nel vasto quartiere v'è la Casa del lavoro e delle Madri lattanti a cui presiede con amorevole spirito di abnegazione e di carità la nobile signora Maria Neucci della Rosea.

In occasione del genetliaco della Regina Margherita, prima benefattrice di quest'Opera, ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali al viale della Regina, 104, gratuitamente concessi dalla munificenza del comm. Pietro Ceci.

Questi locali che, per vastità, aria e luce, corrispondono in tutto alle esigenze della istituzione, erano addobbati con bandiere e vi campeggiavano i ritratti dei Sovrani e della Regina Margherita donati dal Ministro dell'Istruzione on. Grippo.

Nel refettorio erano disposte in bell'ordine e con inappuntabile nitidezza le mense a cui sedevano venti donne di richiamati ed oltre trenta bambine appartenenti alle donne stesse. Il pranzo è stato servito dalle dame del Comitato e vi ha assistito un numeroso stuolo di invitati.

Da tutti è stata assai ammirata la disposizione dei varii locali: il refettorio mirabilmente organizzato ed assistito dalla sapiente ed infaticabile vice-presidente signora d'Ambrosio; la camera dei bambini lattanti con le candide culle intitolate ai nomi dei donatori fra le quali quelle di S. E. Boselli e S. E. Orlando e donna Corinna Trevisan. Ivi le vice-presidenti signora Vannoni e Barabbino profondono i loro tesori di gentilezza e di bontà materna.

Infine le sale per il lavoro di cucito e della lana: nella prima le donne accolte attendono alla confezione degli indumenti militari sotto la sapiente direzione della signorina Spaccamela; nella seconda si lavora alacremente agli indumenti di lana e la signorina Aliberti dirige questo ramo importante con impareggiabile diligenza.

Il Comitato corrisponde alle donne dei richiamati tariffa intiera oltre al vitto giornaliero ad esse ed ai loro figli.

Alla bella cerimonia hanno aderito il Ministro onorevole Orlando, il Prefetto commendator Aphel ed il comm. Corradini, consigliere di Stato.

L'Albergo Quirinale - Roma

fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Il banchetto al comm. Corradini rinviato

Il comm. Corradini ha dovuto partire improvvisamente per la zona di guerra, e perciò il banchetto organizzato in suo onore dall'Associazione Abruzzese-Molisana è stato rinviato di pochi giorni. La nuova data sarà comunicata, ai moltissimi aderenti, per mezzo dei giornali.

La cassa del Comitato romano

Si previene il pubblico che la Cassa del Comitato Romano per l'organizzazione civile è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 (via Torino, 95). Vi si ricevono le offerte a favore delle famiglie dei richiamati e per le svariate opere istituite dal Comitato per l'assistenza civile durante la guerra.

Le offerte saranno tutte pubblicate insieme a quelle fatte presso l'Associazione della Stampa.

Il "Lyceum,, femminile e il pacco del prigioniero

Il « Lyceum » femminile, dopo gli altri lavori dell'estate scorsa, ha volto oggi la sua attività verso un'opera di alto patriottismo, e di alta filantropia, poichè ha pensato a coloro che la fatalità della guerra conduce a vivere tra i nemici, lontani dall'affetto della famiglia e della Patria.

Oggi, dunque, le belle sale al secondo piano del palazzo Theodoli che prima della guerra accoglievano la parte più intellettuale del mondo femminile romano, da cui si levavano le voci dei più noti conferenzieri, dove convenivano i maestri più celebrati dell'arte e delle lettere, sono così ingombre di tavoli, di carte, di pacchi, di casse, di signore e di signorine affaccendate, di persone che chiedono aiuto per i loro cari e raccomandano la spedizione di qualche cosa per dar ai loro cari un po' di conforto, che è un problema non facile provvedere a tutto ed a tutti e lavorare con la sollecitudine necessaria in tanto fervore di domande e di bisogni.

E c'è il Natale, poi! Il Natale, nella ricorrenza di cui il « Lyceum » vuole far giungere un dono e un pensiero a ogni prigioniero. Le maglierie, i lavori di cucito, le scatole di conserve e gli altri diversi oggetti, provveduti dalla generosità della presidenza e delle socie non bastano più. E' un tintinnio continuo di campanelli elettrici e telefonici con relative richieste di schiarimenti, di provvedimenti, di miracoli di ogni genere... di miracoli di amore e di carità sopratutto per la quiete dei parenti rimasti, per l'invio di un dolce che dia al prigioniero l'impressione della Festa trascorsa tra i suoi, per il confezionamento dei pacchi, per l'allestimento e la partenza di corredi interi nei campi di Mauthausen e nelle vicinanze di Lubiana.

Per fortuna, la Presidente del « Lyceum » e quelle delle Sezioni lettere e filantropia, che hanno ordinato ogni cosa, sono le persone più calme di questo mondo e più laboriose anche; e, a turni, a somiglianza loro, lavorano infaticabilmente, metodicamente, ordinatamente, le loro principali coadiutrici, così che, dal mese di giugno, il « Lyceum » femminile ha potuto confezionare e spedire centinaia di indumenti di vestiario nei luoghi dove più urgente era il bisogno, ha raccolto migliaia di libri e di riviste e le ha distribuiti in quasi tutti gli Ospedali di Roma, ha coadiuvato il Comitato promotore dello «scaldarancio» e portato nell'opera un largo contributo; e ora, d'accordo con la Croce Rossa, provvede di tutto il conforto possibile i soldati italiani fatti prigionieri dagli Austriaci e gl'internati civili in Austria, vittime del loro amore all'Italia.

Nei primi giorni, in cui si andava formando il Comitato per i soccorsi ai prigionieri italiani e agl'internati civili in Austria, v'era, in molte famiglie una certa diffidenza e una certa trepidanza per il modo e per il tempo relativo all'arrivo dei soccorsi. La perfidia insidia nemica stava continuamente tesa e non bisognava meravigliarsi che si temesse e si trepidasse. Il « Lyceum » affrontò coraggiosamente la prova; tanto più che l'invio dei pacchi postali veniva favorito dalla stessa franchigia concessa da alcune convenzioni internazionali. Nel frattempo si pregarono le famiglie di comunicare le risposte dei prigionieri; e, se il pacco giungeva, di che cosa ci fosse ancora bisogno. E le risposte giunsero. Furono parole di riconoscenza; furon gridi dell'anima... ma rassicuranti e quasi un compenso dopo l'attesa ansiosa, dopo il generoso entusiasmo che aveva sostenuto nella loro mirabile iniziativa e nella loro operosa fede le signore del «Lyceum». Le famiglie anch'esse ripresero coraggio. D'altra parte la Croce Rossa di Roma, che comunicava con l'Ufficio internazionale di Ginevra, faceva sapere che i pacchi impiegavano dodici o quindici giorni al massimo per giungere al luogo destinato e che la censura austriaca li apriva, per verificarne il contenuto, in presenza del prigioniero.

Così ora, come dicevo, il «Lyceum» pensa ai pacchi di Natale. Sotto la guida della presidenza e di alcune capogruppo lavorano ogni giorno signore e signorine dell'aristocrazia e della borghesia. Non faccio nomi; ma vi sono tante e tante delle pie donne benefiche che hanno già dato prova di abnegazione infinita all'inizio della attuale guerra o per la recente sciagura marsicana. E vi son pure tante giovinette, nuovissime nell'esercizio, per cui il « Lyceum » è scuola di ammaestramento al bene della Patria e dell'Umanità.

Ho sentito talvolta parlare con scetticismo della cooperazione delle donne nei lavori dei Comitati. Ebbene, son persuasa che chi parlava così aveva torto non solo dinanzi all'esperienza, ma aveva torto sopra tutto perchè correva rischio di uccidere l'entusiasmo e la fede. E forse che si fa qualche cosa di buono e di utile senza entusiasmo e senza fede? E forse che si perde tempo quando si è veramente animati dall'amore e dalla carità?

BIANCA PAULUCCI.

Ricordiamo al pubblico che, specialmente nella ricorrenza delle feste natalizie, volesse contribuire all'opera iniziata dal « Lyceum » per il soccorso dei prigionieri italiani e degl'internati civili in Austria che tale contribuzione può essere data dalle offerte di denaro e da quelle di indumenti di vestiario, e di commestibili.

Ecco un elenco delle offerte pervenute fino ad ora al « Lyceum »:

Marchesa Cristina Honorati, L. 100; principessa Doria, 200; signorina Lina Perazzi, 25; baronessa Edith di Montanaro, 200; Dora Melegari, 100; signora Elena Curasulo, 10; Bianca Paulucci, 20; signora Alina Wollemborg, 100; baronessa Emmelina De Renzis, 100; principessa di Venosa, 200; signora Alda Orlando, 200; signora N. N., 5; marchesa Giovanna Picardi, 100; miss Rich, 50; contessa Theon de Revel, 10; signora Spierer-Levi, 20; signora Rampoui, 5; signora Sarah Pontecorvo, 20; signora Paola di Nola, 10; signora Levi della Vida, 10; signora Fattaccio, 30; donna Emma Marignoli, 100; Giannina Franciosi, 20; signora Bertollo-Castoldi, 200; donna Carolina Maraini, 200; marchesa Dora Malvezzi, 40; signora Fratoddi, 5; signorina Olga Modigliani, 5; signorina Laura Breschi, 5; signora Rosy Antonelli-Montalcini, 20; signora Emma Tittoni-Apolloni, 10; signor Bindo Hanneu, 50.

Signora Rinaldi, direttrice dell'Asilo infantile di Corneto, numerosi oggetti di vestiario; signora Dora Santini-Prunetti, conserve alimentari; sezione lavoro e cucito del Comitato di organizzazione civile, a mezzo della marchesa Targiani, lana e numerosi indumenti di vestiario; marchesa Honorati, fazzoletti e una cassa di sapone; signora Bakalovicz, biancheria e indumenti di vestiario; baronessa di Montanaro, scatole di conserva, cioccolato, dolci e camicie, pedali, camicie flanella e lana; sig.na Myriam Martinelli, pacchi gallette; signora Costa-Massine, carte, buste, lapis, libriccini notes, caramelle e dolci di Natale; contessa Responi, mutande, calze, guanti flanella, pettorine e cravatte pelliccia, sciarpe, gilet lana; signora Angeli-Bosso, pedali lana; marchesa Orsini, pacchetti confetti; vescovo di Policastro, fichi secchi; signorina Dallio, caramelle.

Ditta Stefanini, pedali cotone, scatole sapone, mutande; ditta Bocconi, saponette; Fratelli Riva, specchi; Ditta Maggioni, guanti lana; Magazzini Schostal, oggetti varij d'uso.

Ogni offerta deve essere inviata alla Commissione del « Lyceum », in via del Parlamento, 9.

La villa degli arcivescovi irlandesi offerta per i feriti

TIVOLI, 23. — Il rettore del Collegio Irlandese che amministra la Villa di proprietà degli arcivescovi d'Irlanda, sulla via di Canciano, con squisito senso patriottico ha messo a disposizione del sindaco di Tivoli la magnifica residenza per ospitare i militari convalescenti.

Il sindaco, cav Rosa, si è affrettato a ringraziare l'egregio rettore della munifica concessione e nel contempo l'ha messa a disposizione dei feriti del ... reggimento qui di presidio.

L'atto veramente generoso non deve passare senza una pubblica parola di lode e di ringraziamento.

Un grido d'allarme

La *Pro Italia* segnala alle Ditte industriali e al pubblico, che i produttori tedeschi, per non perdere la padronanza del nostro mercato in alcuni articoli, sono addivenuti a convenzioni con Ditte industriali di altri paesi, in virtù delle quali i loro prodotti si presentano al nostro consumo con certificato d'origine svizzera, spagnuola e perfino con etichetta francese od inglese; nel tempo stesso si manifestano armeggii che sembrano apparentemente indirizzati a contrapporre ai prodotti che dianzi invadevano il nostro mercato la produzione dei paesi neutrali ed alleati, ma in realtà sono diretti esclusivamente ad impedire od a frenare il meraviglioso risveglio industriale del quale l'Italia in questo momento sta dando prova.

La *Pro Italia* mentre denuncia questi armeggii contro i quali intende istituire presso la sua Sede centrale in Roma, un apposito osservatorio per le segnalazioni del caso, invita i negozianti ed il pubblico a *respingere sempre tutto ciò che non si dimostri effettivamente prodotto dell'industria nazionale, ricordando che la produzione nazionale è l'unica che dà lavoro al nostro popolo e che può procurare ricchezza e indipendenza economica alla nostra Italia.*

Le famiglie che vengono a Roma

rammentino che l'*Hôtel Excelsior* è situato nello splendido Quartiere Ludovisi; è il ritrovo della migliore società ed offre tutti vantaggi di un soggiorno delizioso.

L'Hotel de Rome a Firenze

in P.za S. M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per l'inverno, con sempre uguale trattamento.

Gli esami universitari per il concorso ai premi dei legati

Riceviamo:

« Si avvicina il tempo in cui dovrebbero essere banditi gli esami pel conseguimento dei premi lasciati per legato da illustrazioni della scienza.

In quest'anno in cui gli studenti validi, per trovarsi a difendere la patria, sono impossibilitati a partecipare agli esami sopra indicati, non potrebbero i medesimi essere rimessi a tempi migliori? In caso contrario verrebbero ad essere premiati soltanto gli studenti ritornati dall'esercito, e ciò non sarebbe equo.

La S. V. vorrà, speriamo, aderire alla nostra domanda.

Un gruppo di studenti universitari ».

Il successo della vendita Jesurum a parziale beneficio della Croce Rossa italiana.

Rammentiamo alle nostre lettrici che la vendita di tutti gli articoli prodotti dalla casa Jesurum in Piazza di Spagna è fatta con fortissimi ribassi per poter ottenere un maggior smercio e contribuire in più grande misura alla sottoscrizione tanto benemerita della Croce Rossa italiana.

Incendio nella palazzina delle suore all'ospedale del Celio

Nelle prime ore di stamane s'è diffusa per la città la notizia che un grave doloroso incendio s'era sviluppato, con danno di cose e di persone, nel recinto dell'ospedale militare del Celio.

La notizia era alquanto esagerata. Ciò non ha impedito che un vivo allarme si spargesse nel seno delle famiglie che hanno parenti feriti all'ospedale: così che, verso le nove, una folla numerosa e ansiosa si accalcava all'ingresso del Celio chiedendo informazioni precise. Essa è stata però subito rassicurata. L'incendio riguardava soltanto la palazzina delle suore di carità, era assai meno importante di quanto si credesse e non aveva recato nessunissimo danno alle persone.

Ecco, infatti, di che s'è trattato.

La « palazzina delle monache » — un grazioso e lindo edificio a due piani, nel quale sono alloggiate con la loro Madre superiora suore di carità che prestan servizio nei varii padiglioni — sorge in un angolo verde e tranquillo del vasto recinto, sul lato sinistro di chi entra all'ospedale dall'ingresso maggiore, in fondo, presso il padiglione dell'isolamento e verso l'uscita detta di Santo Stefano Rotondo.

Nell'edificio, tutto circondato da aiuole e da alberi di *eucalyptus*, è anche l'infermeria per le suore, situata in un'ampia sala dell'ala destra al secondo piano. Sopra l'infermeria è una bassa soffitta dove si trovava accatastata della paglia.

Da notarsi, due cose: che nei giorni scorsi erano stati eseguiti nella palazzina alcuni lavori di riparazione della luce elettrica di cui un filo corre lungo la travatura in ferro e legno del soffitto: e che il tubo della stufa dell'infermeria attraversa pure il soffitto.

E' probabile dunque che le cause dell'incendio, non ancora bene accertate, debbano ricercarsi o in qualche corto circuito nell'impianto della luce elettrica o nel surriscaldamento del tubo della stufa.

Il fatto è che l'incendio — che forse covava fin dalla scorsa notte fra la paglia umida della soffitta — si è manifestato minacciosamente all'improvviso, verso le sette e tre quarti, nel momento in cui la Madre superiora visitava due giovani « converse » che da qualche giorno giacevano ammalate nell'infermeria.

Sono state appunto la madre superiora e le due « converse » ad accorgersi del fuoco. Esse hanno udito ad un tratto uno scricchiolio poco rassicurante nel soffitto. Un istante dopo, mentre le tre monache cercavano di rendersi ragione del rumore, un trave s'è distaccato con uno schianto da uno dei suoi sostegni e s'è abbattuto sul pavimento, fortunatamente senza colpire nessuno. Nel momento stesso, dall'apertura lasciata dal trave, sono apparse le fiamme e s'è sprigionata una nube di fumo.

Terrorizzate, le due converse ammalate dai loro lettucci si son messe a gridare aiuto: dal canto suo la Madre superiora, uscita nel corridoio, ha chiamate le sue pie sorelle a gran voce dando loro il doloroso annunzio: al fuoco! al fuoco!

L'allarme era dato. Da ogni parte accorrevano già i soldati della sanità, i militari convalescenti dei padiglioni vicini. Un trombettiere ha suonato l'allarme ed altri soldati sono accorsi con gli ufficiali di guardia. Immediatamente è stato telefonato ai vigili e al comando delle truppe di sanità acquartierate nella scuola « Vittorino da Feltre », presso il Colosseo.

Dalla « Vittorino da Feltre » sono partiti subito un trecento uomini agli ordini del tenente Capitanso, i quali hanno iniziata l'opera dello sgombero dei locali incendiati. In pochi minuti tutte le suppellettili delle suore sono state trasportate all'aperto e deposte sulle aiuole che circondano la palazzina. Intanto le due suore inferme erano state trasportate con ogni cura nel vicino padiglione del *reparto misto* e ricoverate in una cameretta appartata.

Intanto il fuoco, fattosi violento, distruggeva tutte le suppellettili della infermeria e una buona metà del tetto della palazzina.

I vigili, ivi sopraggiunti, hanno sollecitamente compiuto lo spegnimento valendosi, oltrechè del materiale di pertinenza dell'ospedale, anche della loro pompa a vapore che è stata collocata presso una delle grandi vasche del giardino.

I danni ascendono a circa 3000 lire.

Mentre l'incendio perdurava si sono recati sul posto, fra i primi, il delegato cav. Rivalta della delegazione di P. S. del Celio con parecchi agenti; il tenente Tagliavacca, comandante la tenenza dei carabinieri a Magnanapoli, con parecchi militi; parecchi soldati di finanza acquartierati nella caserma dei SS. Quattro; il colonnello medico Falconi, direttore dell'ospedale militare del Celio, con gli aiutanti maggiori capitano Buglione e tenente Romero; l'assessore comunale avv. Libotte; monsignor Acernesi e D. Carmine Vincenti, cappellani militari del Celio; il colonnello Grieco, direttore della sanità militare del IX Corpo d'Armata, il capitano Aiuti; e, naturalmente, tutti gli ufficiali e il personale sanitario dell'ospedale.

I vigili erano agli ordini del comandante ing. Fucci e dei tenenti Venuti e De Paolis.

I nostri caduti

IL SOLDATO BASILI

Il 22 ottobre, eroicamente combattendo al ......, cadde il soldato del ... fanteria Arnaldo Basili di Alessandro, romano, della classe 1891. Figlio unico e di seconda categoria, lascia di sè imperituri ricordi per le sue qualità intellettuali. Ai genitori e famiglia giungano le più sentite e profonde condoglianze per la morte del prode.

IL SOTT. BOLOGNESE-TREVENZOLI

E' morto gloriosamente nel campo dell'onore il sottotenente di fanteria Renato Bolognese-Trevenzoli. Da notizie che si sono avute direttamente dalla fronte si è appreso che il giovane Trevenzoli, che aveva appena 20 anni, ed era sottotenente di fanteria, è morto veramente da prode, colpito alla testa da una scheggia di granata mentre, sul Carso, conduceva i suoi uomini all'assalto. Innumerevoli sono state le attestazioni di cordoglio e di simpatia pervenute nella luttuosa circostanza alla nobile famiglia Bolognese-Trevenzoli che risiede a Sustonente, presso Mantova.

IL CAPITANO E. DANDOLO VIGNA

Il capitano Enrico Dandolo Vigna, di Anagni, caduto al fronte eroicamente.

Laureato in legge da pochi anni, aveva risposto con ardore e slancio all'appello della patria, ed arditamente aveva partecipato ai principali fatti d'arme sulle balze del Carso.

Così l'aiutante maggiore del battaglione, al quale apparteneva, ha trasmesso la dolorosa notizia ai suoi vecchi genitori:

« Ill.mo commendatore,

« Il suo ottimo e gentilissimo figlio, che tanta simpatia aveva suscitato nell'animo mio, dovrà costituire per lei un retaggio di gloria e di orgoglio. Sì, mi piange il cuore a dirglielo, suo figlio è caduto eroicamente combattendo il giorno 21 ottobre. Mentre con coraggio ed ardore rarissimo guidava la sua compagnia all'assalto sotto una violentissima raffica di fuoco di fucileria e mitragliatrice, un projetto infame lo colpiva mortalmente al collo. Non cessò il povero capitano quantunque agli estremi, di rincorare i proprii soldati avviliti da tale disgrazia. A lei inconsolabile genitore, sia conforto l'eroismo e l'abnegazione di quel forte che baldo corse ad offrire alla patria quella vita ancora tanto utile alla famiglia ed alla società. Le pervengano le mie più sentite e reverenti condoglianze ».

Solenni funerali furono celebrati nella chiesa parrocchiale di S. Angelo, ove a tributare le estreme solenni onoranze intervennero tutte le rappresentanze civili e militari con le bandiere, e quanti cittadini poterono entrare nello storico tempio, che ricorda le antiche glorie di Casa Conti, alla quale il Vigna appartiene per il ceppo materno.

Lo scoppio delle mine nelle cave di Grottarossa

Riceviamo:

Nelle vicinanze di Grottarossa, in località Tor di Quinto, si trovano alcune cave di tufo. Per distaccare dalle pareti i grossi blocchi di pietra, gli operai fanno esplodere delle mine.

Malauguratamente le cave sono a brevissima distanza dalla via provinciale sulla quale passa il tram di Civitacastellana.

Non di rado accade — come ieri è accaduto — che le mine esplodono proprio nel momento in cui passa il tram. E' facile immaginare lo spavento dei viaggiatori, fra i quali, naturalmente, sono anche donne e bambini.

Non potrebbero le autorità di P. S. interessarsi della faccenda per impedire che lo scoppio delle mine coincida col passaggio dei tram?

R. Università

Mercoledì, 24 corrente, alle ore 17, il professore Vladimiro Zabughin riprenderà nella aula IV del Palazzo Carpegna le lezioni di letteratura umanistica trattando delle « relazioni tra la letteratura e le arti sorelle nel Rinascimento ».

Ultime notizie e informazioni

La riapertura del Parlamento

L'ordine del giorno

Nel pomeriggio di oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta della Camera fissata al 1. dicembre.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Sorteggio degli Uffici.

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1915 al 30 giugno 1916.
4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1915 al 30 giugno 1916.
5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1915 al 30 giugno 1916.
6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Seguono poi gli altri bilanci e la conversione in legge di tutti i decreti luogotenenziali.

Per lo stesso giorno è convocato il Senato.

L'on. Salandra lascia Palermo

MESSINA, 22. — Col direttissimo *bis* alle 15.35 ha transitato da Messina il Presidente del Consiglio, on. Salandra, proveniente da Palermo.

Si trovavano alla stazione il Prefetto e le altre autorità. Malgrado un violento uragano una numerosa folla alla stazione centrale e al pontile ha salutato il passaggio del treno con calorosi applausi.

L'arrivo a Roma

Stamane alle ore 8.35 è giunto a Roma il presidente del Consiglio, on. Salandra. Erano ad attenderlo alla stazione i sottosegretari di Stato on. Celesia e Cottafavi, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il comm. Zammarano e il colonnello dei carabinieri cav. Bonansea.

Ancora adesioni al discorso Orlando

PALERMO, 22. — I seguenti altri senatori hanno aderito al discorso dell'on. Ministro Orlando: Badini, Bastogi, Bensa, Bodio, Betterini, Bozzolo, Caldesi, Caneva, Capaldo, Capellini, Catiglioni, Chiesa, Chironi, Cipelli, Clemente, Della Vedova, De Giovanni, Della Noce, De Petra, Di Vico, Dorigo, Faldella, Frascara, Giordano Apostoli, Golgi, Lamberti, Luciani, Lustig, Marconi, Massarucci, Monteverde, Pagliano, Palumbo, Pessina, Plutino, Pozzo, Resta-Pallavicino, Ridola, Sili, Taiani, Tamassia, Tami, Tecchio, Triani, Zuccari.

Hanno pure aderito i seguenti altri deputati: Adinolfi, Agnelli, Albanese, Amato, Amicarelli, Appiani, Arca, Benaglio, Bereninl, Berlingieri, Bertarelli, Bianchi Vincenzo, Bissolati, Bonino, Bonomi Ivanoe, Buonanno, Buonini, Cameroni, Capece, Caporali, Cartia, Casciani, Cavazza, Cavina, Celesi, Charrey Chiaradia, Ciacci, Cimorelli, Codacci, Congiu, Cottafavi, Cucca, Danieli, Della Pietra, Dele Piane, De Nicola, De Vargas, Di Campolattaro, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Robilant, Faelli, Faustini, Fazzi, Federzoni, Foscari, Frisoni, Frugoni, Gargiulo, Gasparotto, Gaselli, Ginori, Giovanelli Alberto, Giuliani, Goglio, Gortani, Grassi, Grippo, Innamorati, Ioele, Lombardi, Luciani, Manzoni, Marciano, Mariotti, Martini, Mada, Medici, Morisani, Nofri, Ollandini, Pacetti, Pais Serra, Parodi, Pipitone, Pozzi, Rispoli, Roi, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubini, Ruini, Saltorio, Sanduilli, Saraceni, Scialoja, Sichieri, Simoncelli, Sioli, Spetrino, Teodori, Tosti, Tovini, Valenzani, Valvassori.

Commenti esteri al discorso Orlando

La stampa [illegible]cese

PARIGI, 22.

La *Liberté* dice: I m[illegible]nifici accenti di Orlando consegnano un [illegible]rogramma di azione, poichè affermano [illegible] solidarietà inflessibile con gli Alleati, presentano l'intervento nei Balcani come una necessità nazionale; stigmatizzano la ferocia nemica con un giuramento inesorabile di tremenda vendetta. La grandiosa azione italiana non prenderà forse lo slancio da Palermo donde Garibaldi diede il segnale del Risorgimento?

L'Italia si trova di fronte agli Stati balcanici in una situazione assai delicata. Non bisogna dimenticare che quando la Francia e l'Inghilterra esitavano ancora a prendere di fronte alla Grecia un atteggiamento energico, l'Italia non avrebbe potuto avventurarsi in una spedizione militare che avrebbe probabilmente provocato ad Atene pessima impressione. Non si possono esigere rivelazioni sopra una spedizione italiana, mentre la situazione orientale rimane an[illegible]cura.

Il *Petit Parisien* [illegible]rlino si lusingava che il [illegible] Roma conservasse un atteggiamento particolare nella Quadruplice Intesa; si affettava di credere che il Governo italiano seguisse una via parallela a quella delle Cancellerie di Parigi, Londra e Pietrogrado e difendesse soltanto i suoi interessi particolari. Le parole dell'on. Orlando suonano quasi come una seconda dichiarazione di guerra, una dichiarazione di guerra alla Germania questa volta. Tutti coloro i quali augurano che si restringano i vincoli dell'Italia coi tre alleati non potevano [illegible] una soddisfazione più chiara.

Il *Journal des D[illegible]* [illegible]ene che il discorso Orlando pronunciato alla vigilia dell'apertura del Parlamento possa essere considerato come la prefazione del programma che il Presidente del Consiglio Salandra esporrà a Montecitorio. Diplomaticamente gli impegni del Gabinetto di Roma con gli alleati a proposito della firma della pace rimangono ancora oscuri per il pubblico. Era corsa voce che l'intervento italiano fosse subordinato a certe clausole, alcune delle quali capaci di suscitare apprensioni. Apprendiamo con piacere dall'on. Orlando che non vi è nulla di tutto ciò. Un altro motivo di soddisfazione per noi sono le dichiarazioni di solidarietà dell'Italia con la Serbia; se le parole hanno ancora un significato, ciò vuol dire che il Governo italiano ha riconosciuto la necessità di portare aiuto alla Serbia ridotta in penose situazione.

Il *Temps* pensa che il [illegible] Orlando sia una smentita nella e[illegible] a quelle persistenti insinuazioni con le quali agenti tedeschi cercavano di intaccare la fiducia degli alleati nella lealtà italiana. Questo lavorio di intrighi non ha avuto ragione della fiducia che noi non abbiamo mai cessato di accordare alla nostra alleata latina. Abbiamo sempre avuto fede nel suo Governo e nel suo Re. Il popolo che si batte sulle Alpi e sull'Isonzo non è di quelli la cui sincerità possa essere messa in dubbio. Il popolo italiano ha la chiara visione dell'unità ideale e materiale che deve inspirare l'azione di tutti i combattenti su tutti i fronti. L'intervento italiano nei Balcani si inspirerà a questi principii di solidarietà. Il discorso dell'on. Orlando è una risposta categorica agli appelli pacifici che la Germania diffonde attraverso il mondo e che l'Italia respinge in nome della solidarietà assoluta che la lega al fascio degli alleati.

Il *Gaulois* dice: Il discorso Orlando ha prodotto una eccellente impressione nei paesi alleati. Se ne è apprezzata la vigorosa eloquenza, e l'accento di sincerità che traspare da esso risponde dal desiderio del Gabinetto Salandra di dissipare gli equivoci che talune informazioni di origine tedesca cercavano di creare a proposito dell'atteggiamento dell'Italia nei Balcani. L'on. Orlando ha rassicurato gli spiriti inquieti, biasimando il delitto tedesco e rinnovando il patto di solidarietà che unisce l'Italia alla Quadruplice Intesa.

Il *Figaro* dice: Ciò che vi è di nuovo e di forte nel discorso Orlando ha colpito immediatamente l'opinione pubblica. Si è sentita tutta l'importanza di questa adesione sempre più intima dell'Italia al nostro ideale di vittoria e della sua partecipazione sempre più larga allo sforzo comune.

Il *Journal* scrive: Per quanto concerne il piano di azione in Oriente che cosa vi è di più caratteristico da questo punto di vista che il discorso dell'on. Orlando? Il Ministro italiano ha dimostrato nei termini più eloquenti la necessità di un'azione coordinata, poi ha lasciato intravedere che gli sguardi dell'Italia sono volti verso l'Albania.

Pichon nel *Petit Journal* scrive: E' la voce d'Italia che l'on. Orlando ha fatto udire in Sicilia, e dopo le sue eloquenti parole non rimane nulla delle riserve e delle reticenze che si attribuivano negli ambienti interessati o mal intenzionati, al Governo Reale per ciò che riguarda una collaborazione completa all'azione militare degli Alleati.

L'Oeuvre scrive: Il discorso dell'on. Orlando costituisce una vigorosa affermazione di solidarietà fra gli Italiani e gli Alleati.

Comenti inglesi

LONDRA, 23.

Il dottor Dillon, commentando il discorso dell'on. Orlando, scrive nel *Daily Telegraph* che dal discorso si può dedurre la decisione dell'Italia di continuare a cooperare con gli alleati nello stesso modo energico come prima, restando l'accordo fra lei e la Triplice Intesa perfetto come è sempre stato; e soggiunge: «E' ferma convinzione del generale Cadorna, il cui giudizio ha peso decisivo per il Gabinetto, che l'Italia può più efficacemente cooperare alla spedizione contro i bulgari in Serbia ed i turchi ai Dardanelli, combattendo eroicamente contro l'Austria sull'Isonzo.

Ma gli alleati possono fare assegnamento sulla cooperazione diretta, appena le circostanze convincano lo Stato Maggiore che un cambiamento o estensione di fronte può condurre al successo militare dell'Italia e degli alleati ».

L'on. Salandra andrà a Genova

GENOVA, 23. — Il *Lavoro* di stamane dice constargli che un Comitato di personalità cittadine si è rivolto alla Giunta municipale esprimendole il desiderio che Genova inviti l'on. Salandra a voler presenziare le feste commemorative della cacciata degli austriaci dalla nostra città, che avranno luogo il prossimo 10 dicembre. La Giunta ha accolto di buon grado la proposta decidendo, in una delle ultime sedute, di far suo l'invito. Si ritiene come certa l'accettazione dell'on. Salandra anche per il fatto che già tempo addietro egli aveva espresso l'intenzione di una sua visita a Genova.

L'on. Daneo

Questa mattina alle 9 e 35 è ritornato in Roma l'on. Daneo, ministro delle finanze, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Enrico Castelli; il Ministro è reduce dalla zona di guerra, ove si è trattenuto alcuni giorni.

Per i prigionieri di guerra

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

1. I pacchi postali per i prigionieri di guerra militari e civili debbono essere spediti direttamente dagli interessati a mezzo uffici postali o quanto meno appoggiati ai Comitati di Soccorso della Croce Rossa;

2. Risulta che i pacchi postali impiegano non più di quindici giorni per giungere a destinazione.

Arrivano intatti e vengono aperti e censurati dalle Autorità Austriache alla presenza del prigioniero medesimo.

3. Sono ammessi telegrammi diretti fra gli Uffici Postali Italiani e quelli Austriaci per i prigionieri di guerra civili e Croce Rossa con la tassa di centesimi 21 1/2 per parola, con facoltà di usare la lingua italiana.

Il Comitato ferroviario-marittimo

Si è nuovamente adunato presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, il Comitato Ferroviario-Marittimo, presieduto dal comm. ing. Capello, capo del Servizio Commerciale.

Il Comitato, pur prendendo atto che il carico ferroviario si mantiene sempre alto, si è preoccupato della elevatezza dei noli marittimi e della crisi dei porti, dovuta ai forti arrivi di merce dal mare, che non trova possibilità di essere trasportata all'interno del Regno, nè di essere depositata nei magazzini o sulle calate.

Il Comitato ha quindi suggerito una serie di provvedimenti per eliminare i dannosi effetti di tale condizione di cose. Tali provvedimenti si riferiscono ad una più intensa utilizzazione del materiale ferroviario, compatibilmente con le supreme esigenze della difesa nazionale, all'impianto di nuovi depositi provvisori interni, ad un migliore e più efficace rendimento dei porti minori, cui dovrebbero essere deviati i carichi che non trovano possibilità di passare attraverso i porti maggiori, e ad altri provvedimenti secondari.

Alcuni dei provvedimenti proposti dal Comitato sono già in corso di attuazione per altri gli studi sono molto avanzati.

Esportazioni dalla Svezia

La Camera di Commercio comunica per opportuna norma degli interessati che il Governo Svedese ha proibito l'esportazione di sapone di qualsiasi genere, eccettuati quelli profumati, sostanze per lavare solide, liquide o in polvere comunque preparate: sapone o colla resina.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 24 novembre, a lire 117.30.

Nostra intervista

col figlio di Issa Bolletinaz

— Anzitutto debbo protestare contro la pubblicazione fatta dai giornali di alcuni *clichès* che raffigurano mio padre vecchio decrepito e vestito come un turco dell'Asia Minore — mi dice il giovane Adem Bolletinaz, il figlio del prode guerriero albanese, un bel bruno ventenne, ufficiale del nostro esercito, come ha scritto ieri la *Tribuna*, e ora distaccato fin dalla sua uscita dalla scuola militare di Modena, nella ridente cittadina di ......

« Mio padre Issa ha solo 50 anni, è tarchiato, vigoroso, dritto.

— Ha avuto notizia della sua morte?

— No. Però, per quanto sia ormai avvezzo a leggere la luttuosa comunicazione sui giornali di tutte le nazioni, almeno due volte l'anno, formandomi, quindi, una specie di corazza al più duro scetticismo, ora mi trovo in viva apprensione, perchè non essendo mio padre in guerra con nessuno, non mi so spiegare la ragione per cui una nazione non in armi contro di lui, debba diffondere la notizia della morte. E' vero che a Vienna ora se ne sballano delle grosse, in tutte le salse, ma...

— E' veramente a Cettigne, Issa Bolletinaz?

— [illegible] Dopo la presa di Scutari egli accettò l'invito del Governo montenegrino di andare a stabilirsi nella piccola capitale, insieme a due altri miei fratelli. Altri due fratelli e due sorelle sono con mia madre Kemile a Mitrovitza, considerati ostaggi dai serbi. Questi, siccome mio padre non volle riconoscere il loro dominio su alcune città albanesi e il ostaggio, non solo non fecero partire il resto della famiglia, ma confiscarono i beni numerosissimi che possediamo a Mitrovitza, a Ipek e a Boletin. Un altro fratello che mi voleva l'anno scorso raggiungere nell'Istituto internazionale di Torino, fu trattenuto dalle autorità serbe.

— Quale è il programma di suo padre in tanto avvicendarsi di lotte e di avventure?

— Ecco: Issa desidera, per il grande amore che nutre per la sua terra nativa, una Albania indipendente. Egli non ha molta cultura. S'è formato da sè. Ha letto la storia dell'indipendenza italiana e vorrebbe assimilare il suolo albanese al vostro Piemonte, con tutte le sue trepidanze, con tutte le sue aspirazioni. Ha sprezzato il denaro che gli veniva offerto da ogni parte, ha restituito onorificenze numerosissime per volere la liberazione della sua patria. E molti albanesi lo seguono in questo suo intento. Un anno è riuscito ad avere al suo comando ben 30.000 albanesi che lo veneravano teneramente. Egli fu amico di Abdul Hamid perchè questi largheggiò in concessioni agli albanesi. Ha combattuto i giovani turchi perchè essi con l'etichetta della civiltà opprimevano e tiranneggiavano. Ho assistito io stesso alla disfatta di cinque battaglioni di Giavid pascià, mandato a punirlo con un forte esercito, quando attorno a mio padre non erano che cento guerrieri. Issa si alleò ai serbi per cacciare i turchi, ma quando quelli si installarono nel territorio albanese li combattè fieramente. Per avere la patria libera peregrinò lungamente in Europa, a Roma, a Vienna, a Parigi, a Londra, dopo che l'ospitale *yacht* del principe di Montpensier lo prese a bordo a Vallona e lo sbarcò a Brindisi. Ultimamente s'è mostrato amico del Principe di Wied perchè credeva che sotto la sua costituzione, l'Albania, protetta dall'Italia e dall'Austria, si svecchiasse e assurgesse a dignità di nazione.

— Dopo?

— Dopo sono riapparsi presso Durazzo i serbi e i montenegrini hanno preso Scutari. Ha preferito seguire quest'ultimi.

Il giovine Adem ha scagionato suo padre dall'accusa di qualsiasi partecipazione all'assassinio del console russo di Mitrovitza, Tcherbine.

Un soldato albanese musulmano, vedendo i suoi fratelli sopraffatti dalle truppe nemiche, sparò una fucilata al console, che riteneva autore dello sterminio della sua razza, nelle vie stesse di Mitrovitza. Ho interrogato l'ufficiale Adem Bolletinaz sull'attuazione di quel progetto caloroamente propugnato sulla *Tribuna* dal nostro Tedeschi. Il figlio del tenace ribelle è assai ottimista. Egli crede che sostituendosi ai serbi gli austro-tedeschi, questi verrebbero ugualmente contrastati nell'avanzata dalle tribù albanesi.

— Nessuna tregua ai nemici della patria, ai violatori delle nostre donne, ai confiscatori dei nostri beni! Basta saper organizzare e l'esercito indigeno, forte, fiero, travolgente, si costituirebbe fulmineamente.

Se Maometto non ha chiamato al regno delle Uri Issa Bolletinaz, ho pensato accomiatandomi dal simpatico Adem, lo rivedremo a capo delle sue tribù per combattere ancora una volta i nemici della patria..

VINCENZO MENGHI.

Una mina austriaca esplosa

presso la spiaggia di Senigallia

SENIGALLIA, 22. — Stanotte, verso l'una, una cupa esplosione ha destato di soprassalto la città. L'esplosione sembrava venir da lontano, e pareva indubbiamente da escludersi qualsiasi attacco contro l'abitato: tuttavia in certi quartieri il sinistro rimbombo ha prodotto una certa agitazione. Si è saputo più tardi che una mina era esplosa contro la spiaggia, dalla parte di ponente, in faccia a villa Torlonia, a poca distanza dai borghi che costeggiano la strada di Fano.

Sembra altresì che la mina sia di provenienza austriaca, di quelle cioè che sganciate dai loro sostegni, o comunque capovolte o strappate dal cavo che le tien fisse, non diventano inoffensive, ma continuano ad avere le loro potenza esplosiva.

Per i mobilitati italiani in Francia

PARIGI, 23.

L'Ambasciata d'Italia annuncia che il Governo italiano ha deciso di accordare una proroga fino al 30 corrente per la presentazione alle armi degli operai italiani mobilitati, che siano impiegati in officine francesi passate nello scorso agosto alla difesa nazionale.

In seguito a questa misura gli operai italiani che lavorano in officine della difesa nazionale, i quali non godano di una proroga regolare, potranno farsi consegnare dalle autorità consolari fogli di via e recarsi in Italia senza essere considerati come renitenti o disertori per non aver risposto alla chiamata della loro classe dopo la mobilitazione. A datare dal 1. dicembre le officine della difesa nazionale saranno invitate a non impiegare italiani la cui situazione militare fosse irregolare.

I nostri nemici

GENOVA, 23. — E' giunto ieri il piroscafo *Re Vittorio*. Durante il viaggio un passeggero avendo tenuto dei discorsi poco favorevoli alla nostra guerra, fu dagli ufficiali di bordo interrogato. Essendo risultato trattarsi di un suddito austriaco non nuovo sui nostri transatlantici poichè visto altre volte a viaggiare da Genova a Barcellona e a Buenos Aires, egli fu denunziato alle autorità. L'austriaco fu pertanto trattenuto a bordo del piroscafo in attesa di maggiori indagini. Si assicura che sarà internato in uno dei nostri campi di concentrazione.

La Camera di Commercio italiana

SAN GALLO, 23.

La Camera di Commercio italiana nella Svizzera ha tenuto un'assemblea, decidendo l'adesione al *trust* della importazioni ed occupandosi della spedizione dei viveri deperibili. E' seguito un banchetto nel quale il consigliere di governo Hauser (Sangallo) ha espresso il desiderio di un continuo svilupparsi delle buone relazioni italo-svizzere.

Scuola di paleografia e diplomatica

Martedì 14 dicembre alle ore 15 cominceranno nell'Archivio di Stato (piazza del Gesù 45) le lezioni di paleografia 1.o corso.

Può esservi ammesso chiunque provi di aver compiuto gli studi liceali e ne faccia domanda in tempo debito, su carta da bollo da cent. 65.

Aviatori francesi a Vallona

VALLONA, 23.

Oggi un biplano francese, proveniente dalla Serbia, ha preso terra sulla pianura di Vallona. Gli aviatori furono festosamente ricevuti dagli ufficiali italiani qui di presidio.

ULTIME DI CRONACA

Arresto di due ladri

Oggi gli agenti del Commissariato di P. S. dei Prati di Castello hanno fermato per strada due giovani dall'atteggiamento sospetto.

Condotti negli uffici, i due sono stati identificati per Giulio Baldassarri di Agostino e per Angelo Mercuri, ventenni.

Nelle tasche della giacca del Baldassarri sono stati trovati alcuni oggetti d'oro. Messo alle strette il giovinotto ha confessato di averli rubati ieri in casa di certo Filippo Del Marzo, in via Bocca di Leone n. 68.

Il furto era stato ieri stesso denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

La caduta di un vetturino

Oggi, Antonio Motti di 70 anni, vetturino, guidando la vettura pubblica n. 2600 per la discesa di Capo la Case, è caduto da cassetta e ha riportato parecchie contusioni e ferite per le quali a San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ULTIM'ORA

Combattimenti aerei sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato precedente.

Nella giornata del 22 i nostri aeroplani hanno impegnato, su diversi punti della fronte, combattimenti che sono terminati con nostro vantaggio.

Nel Belgio due apparecchi tedeschi sono stati costretti dai nostri ad atterrare.

Nella regione di Reims due aviatik sono stati inseguiti e sono tornati indietro.

In Champagne e sull'estremità dell'Argonne si sono impegnati cinque combattimenti aerei in seguito ai quali tre aviatik hanno dovuto atterrare precipitosamente nelle loro linee, un quarto apparecchio è caduto non potendo mantenere la direzione ed il quinto è caduto in fiamme al suolo.

Elogi francesi al nostro Re

PARIGI, 23.

Il *Journal* pubblica un lungo articolo di Jean de Bonnefon, attualmente nella zona di guerra italiana.

Bonnefon fa il più grande elogio del Re d'Italia che appare straordinario per il suo cuore, un cuore pieno di coraggio e di tenerezza per le truppe. Egli aveva lasciato intravedere la sua *bonté* ai capezzali dei feriti di Messina, ma è ancora meglio compreso dopo la guerra. Il Re Vittorio Emanuele è per i soldati l'immagine vivente della Patria e della famiglia. La sua premura per i soldati si manifesta lungo tutta la zona di guerra, senza tregua. Per amore del Re gli alpini si arrampicano lungo le rocce e raggiungono altezze impossibili, tragiche.

La sorte del ten. Hanson

LONDRA, 23.

Sono giunti particolari al *Times* sulla morte del tenente di marina Hanson, che i tedeschi pretendevano fosse morto al campo di Halle di dove la famiglia aveva ricevuto una lettera sua consegnata prima della morte ad un compagno di armi.

Hanson, fatto prigioniero ad Anversa, nell'ottobre 1914, e portato via malato nella notte, ebbe una crisi di delirio e credette vedere truppe inglesi che avvertì della presenza dei tedeschi.

Questo solo fatto bastò a farlo condannare; fu giustiziato l'indomani e seppellito ad Exarda.

I massacri in Armenia

PARIGI, 23.

Il corrispondente del « Temps » dal Cairo telegrafa che, senza parlare delle migliaia di preti armeni che sono stati assassinati dai turchi in Asia Minore, numerosi vescovi hanno dovuto subire orribili torture.

Un prelato di Djarbekir è stato bruciato vivo e l'arcivescovo di Nicomedia è stato gettato in prigione insieme all'abate mitrato del seminario di Armassa.

Sono pure stati imprigionati prelati di Brussa, Cesarea, Samsun, Trebisonda, Kamach, Aleppo di Siria, Bitlis, Takat. Il vescovo di Sivas è stato assassinato, quello di Scebbin Karahissar impiccato, quello di Kharput accoppato a bastonate, come pure quello di Erzerum. I vescovi di Tscharan e di Baibourt sono stati impiccati insieme con quattro notabili armeni. Un altro vescovo designato fu vittima di un barbaro e bizzarro supplizio. Col pretesto che il vescovo non doveva andare a piedi, come un comune mortale, venne ferrato come un cavallo sulla carne viva.

Il prof. Venezian morto in guerra

BOLOGNA, 23.

Giacomo Venezian, professore dell'Università di Bologna, triestino, è morto eroicamente sul campo di battaglia. La notizia della sua morte ha prodotto grande impressione nella cittadinanza.

Prigionieri russi revolverati

MILANO, 23. — Col diretto di Venezia sono giunti a Milano 42 soldati di nazionalità russa. Essi viaggiavano in un vagone di prima classe riservato. Alcuni di essi che parlavano l'italiano narrarono di essere stati fatti prigionieri in Galizia e sui Carpazi. Costretti dalle autorità militari austriache a scavare trincee ed a trasportare munizioni sulla nostra fronte, riuscirono alla spicciolata a passare al nostro campo ove trovarono accoglienze cordiali e cure speciali. In Austria ebbero trattamento rigoroso (due pagnotte di pane di granoturco ogni 5 giorni). Essendosi rifiutati di lavorare, quattro prigionieri vennero uccisi. Il barbaro episodio si svolse così: scelti 10 prigionieri venne chiesto loro se intendevano lavorare. Avendo il primo risposto di no, venne ucciso con quattro revolverate. Così avvenne del secondo, del terzo e del quarto. Solo al quinto che rispose di sì, cessò la strage. Questi russi trovarono presso di noi la liberazione e la salvezza. Erano laceri e sudici e vennero vestiti con divise del nostro esercito. Durante il viaggio ricevettero dimostrazioni di simpatia. Alla stazione di Milano ebbero dall'autorità militare pane e scatole di carne in conserva e dal posto di rifornimento latte e altri alimenti. Dopo aver passato la notte nella sala d'aspetto della stazione ovest, stamane, alle 4,30, i russi partirono per Genova, ove intendono imbarcarsi.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

OLIO SASSO

è il miglior olio d'Oliva.

Oli da pasto.

Oli Medicinali.

Oli per usi Tecnici.

Esportazione Mondiale

P. Sasso e Figli - Oneglia

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: I. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la concorrenza delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato abitualmente dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell' Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1/2, 1 e 2 1/2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1/2 chilo, di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1/2.